



DISTRIBUZIONE GRATUITA
SPECIALE A 20 PAGINE
 www.ilgiornaledisocrate.it

Il giornale di Socrate al caffè



Mensile di cultura e conversazione civile diretto da Salvatore Veca
 Direttore responsabile Sisto Capra

L'IDEA DI GIUSTIZIA IL NOBEL AMARTYA SEN E IL "NOSTRO" BERSELLI

Salvatore Veca

Il vecchio Socrate si ricorda perfettamente che aveva fissato una piccola regola per suggerire qualche buona lettura. Una volta un librone, e l'altra un libretto. Il problema è che il nostro amico non si ricorda se l'ultimo consiglio riguardasse l'uno o l'altro.

Per uscire dall'imbarazzo, dopo averci pensato su anche troppo tempo, ha scelto di dire qualche parola su due opere che sono uscite da poco e che sono, naturalmente, un librone e un libretto. Cominciamo con il librone. Si chiama *L'idea di giustizia*, e il suo autore è il premio Nobel Amartya Sen, che fra l'altro è un vecchio amico di Pavia. Ha ricevuto qualche anno fa la laurea honoris causa dalla Facoltà di Scienze politiche della nostra Università ed è il patron del Centro di ricerca sullo Sviluppo umano dello IUSS, diretto con passione e intelligenza da Enrica Chiappero Martinetti. Il trattato sulla giustizia di Sen è un'opera imponente. In un dialogo serrato e continuo con John Rawls, il maggior teorico della giustizia sociale del secolo scorso, Sen propone un approccio alle questioni di equità sociale che non mira alla definizione dei principi di istituzioni giuste, ma prende le mosse dal fatto dell'ingiustizia. Non si basa su un contratto sociale che ci dice quali debbano essere i lineamenti di una società giusta, ma mette a fuoco le scelte fra alternative concrete che abbiamo via via di fronte per scostarci dalle ingiustizie dai molti volti. Non accetta di limitare l'analisi a singole società definite da confini, ma allarga lo sguardo a un mondo sempre più interdipendente e globalizzato. E se l'imparzialità caratterizza la virtù

della giustizia, deve trattarsi di una imparzialità "aperta", e non "chiusa". Come sosteneva il grande Adam Smith nelle sue lezioni di filosofia morale, dobbiamo guardare al mondo e alle sue ingiustizie "con gli occhi dell'umanità". Per questo, Sen ci dice che dobbiamo prendere sul serio la massima di Martin Luther King: "l'ingiustizia in qualsiasi luogo è una minaccia all'ingiustizia ovunque". Il vecchio Socrate è affascinato dagli sviluppi delle sue antiche litigate con Trasimaco sulla giustizia, anche se certi teoremi della teoria della scelta sociale gli risultano francamente un po' ostici. Così, sfoglia il libro *L'economia giusta*. Neanche un centinaio di pagine che un grande amico e una persona speciale, Edmondo Berselli, ci ha lasciato in eredità. Edmondo era un fan di "Socrate al caffè". Ogni volta che usciva un suo libro, la prima discussione la si faceva a Pavia, alla Feltrinelli. *L'economia giusta* è un elogio, tanto appassionato quanto disincantato, dell'economia sociale di mercato come modello esemplare per una convivenza civile, dopo e durante la crisi e il severo collasso dell'utopia del turbocapitalismo finanziario. Sono pagine importanti, in cui sono richiamate con efficacia le grandi tradizioni intellettuali e politiche del secolo che ci siamo lasciati alle spalle, da Keynes agli sviluppi della dottrina sociale della Chiesa. Il vecchio Socrate, che di queste cose se ne intende proprio poco, ha una gran voglia di riflettere sulla faccenda, e ha solo il crucio di non poterlo più fare con il grande Edmondo. Con la sua intelligenza, ironia e umanità.



SEN



BERSELLI



FILOSOFI IN CORRSIA

La clinica come frontiera di Socrate

Che cosa fa e come opera al Mondino il Gruppo di studio di Neuroteoretica

SPECIALE

a cura di
 GIUSEPPE NAPPI
 PIERGIUSEPPE MILANESI
 GIORGIO SANDRINI
 con interventi di
 SILVIA MOLINARI
 EGIDIO D'ANGELO
 ALLE PAGINE 2-3-4-5-6-7

FONDAZIONE SARTIRANA ARTE

Santa Alleanza sul Ticino: sì al progetto

GIORGIO FORNI
 PAGINE 18-19

IN QUESTO NUMERO

I Rossi e i Gialli di Bangkok dalla Thailandia	PAOLO PIAZZARDI	PAGINE 8-9
L'alfabeto ebraico	DANIELA MARINKOVIC	PAGINE 10-11-12
Cristoforo Colombo e il Papa	RUGGERO MARINO	PAGINA 13
Lo spazio urbano/	EMANUELA CEVA	PAGINA 14
Progetto Betlemme /	UNIVERSITÀ-IUSS	PAGINA 15
Gli Amici dei Musci Pavesi		PAGINA 16
Voga alla Zelata/	EMILIO D'ADAMO	PAGINA 17
Italiani di Fiume/	LILIA DERENZINI	PAGINA 17

la Feltrinelli a Pavia, in via XX Settembre 21.

Orari:
 Lunedì - sabato 9:00-19:30
 Domenica 10:00-13:00 / 15:30-19:30

la Feltrinelli Librerie

Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia onlus

FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA

Vigoni dal 1878

Studio Carelli lenti a contatto da tutto il mondo

TIPOGRAFIA **plm** EDITRICE Srl
 27100 PAVIA - Via Vigentina 136 - Tel. 0382/572169 - Fax 0382/572102

CAFFEX TORREFAZIONE COMENSE - TICINO SPA
 PAVIA - VIALE CAMPARI, 88
 Tel. 0382.572009 - 0382.466917 - Fax 0382.460021

IL CAFFÈ

Speciale "Mondino"

Un inedito ponte tra spirito e natura a Pavia per la sempre miglior conoscenza dell'uomo: ecco le Neuroscienze. Per approfondire le teorie della mente si è costituito alla Fondazione Istituto



Speciale "Mondino"

Neurologico C. Mondino un gruppo di studio composto da scienziati, ricercatori e cultori di diverse discipline umanistiche e scientifiche. Ecco la sua storia, i primi passi e le prospettive nelle parole dei promotori-fondatori.

NEUROSCIENZE E TEORIE DELLA MENTE

Giuseppe Nappi - Direttore scientifico Fondazione Istituto Neurologico C. Mondino
Pier Giuseppe Milanese - Filosofo, saggista in Neurofilosofia

L'INTRECCIO DELLA MENTE

A cosa serve la filosofia? "Guarda come le cose tra loro distanti sono invece dalla mente saldamente unite!". È questo un frammento di Parmenide, una sentenza agli albori della filosofia, ma la cui eco, per quel principio per cui i pensieri più profondi, come gli antichi monumenti, sfuggono alle rovine del tempo, risuona ancora nello spirito moderno della "rivoluzione copernicana" in Kant. È la nostra mente che collega le cose! Il mondo "nasce" e si intreccia dentro di noi.

È un intreccio, una tessitura che inizia già negli strati profondi del corpo, quando la fiamma caotica, confusa, ridondante, anonima di dati che affluiscono dal mondo viene filtrata, depurata, catalogata, organizzata da un sistema progressivo di moduli, ciascuno dei quali contribuisce a restituire un dato *sempre più puro*. È così che un maresca di rumori e di onde sonore che colpiscono l'orecchio umano diventa, alla fine di un lungo percorso, una *sinfonia*; è così che i flussi luminosi si purificano, si assemblano in immagini, che a loro volta vengono ancora rielaborate fino ad arrivare alle opere d'arte, ai quadri di Picasso o di Klee, dove la nostra *conoscenza* - l'esplorazione dello spazio e dei suoi anfratti - si affina implementando la nostra conoscenza visiva del mondo.

Anche la filosofia può essere pensata come lo stadio avanzato, come il vertice di un processo di affinamento intellettuale, di progressiva extrapolazione categoriale, di *purificazione di stadi cognitivi*, se-

condo un impulso che porta la vita della coscienza, tutto il complesso delle nostre esperienze vissute, a chiarificarsi, diventando oggetto di una coscienza sempre superiore, come in un gioco di scatole cinesi che inizia già nelle profondità dei sistemi neurali. Una coscienza sempre superiore! Dunque, alla domanda "a che serve la filosofia?", potremmo avanzare questa prima risposta: la filosofia, come atto teoretico, serve come base per produrre *ancora un'altra filosofia*. Serve ad aggiungere altri gradini ad una scala di integrazione e perfezionamento dell'esperienza del mondo e a conquistare una più ampia visione sui percorsi della coscienza.

La filosofia si è quindi presentata come il primo libro aperto sui processi dell'anima, e soprattutto come un luogo di analisi delle connessioni tra i vari momenti che costituiscono la nostra architettura intellettuale, emotiva e comportamentale: *teoria della mente*. Ha costituito una fonte privilegiata di ingresso ai complessi meccanismi della coscienza - una complessità forse troppo grande per poter essere affrontata con i soli mezzi della intuizione e della introspezione. Pertanto, pur costituendo la sorgente principale di esplorazione dell'anima, è sorta però l'esigenza di ampliare questa porta di ingresso ai processi della mente. Da questa esigenza è nato il legame sempre più profondo che si sta instaurando tra filosofia, tra discipline afferenti alle scienze umane, e le neuroscienze, dal momento in cui è diventato possibile, grazie alla adozione di nuove tecnologie introspettive, guardare per la prima volta dentro la scatola che cu-

stodisce i segreti dell'anima.

In questo modo la filosofia stessa ha avuto l'opportunità di ridiscendere dalle sommità della scala in cui essa si trova e di rivisitare anche quelle fondamenta che stanno ancora al di là, ancora più giù, della sfera della *agapè* - l'amore per il sensibile - su cui Aristotele poneva la piattaforma della vocazione metafisica.

UNA MAPPA NEURONALE DELL'ANIMA

Nella storia del progresso scientifico quelle scienze che si fanno portatrici di nuove scoperte, che sperimentano nuove e più avanzate tecnologie di indagine, che riescono a elaborare modelli in grado di misurarsi con realtà più complesse, funzionano da traino e da stimolo per altre scienze che vengono così sollecitate e spinte esse stesse a progredire.

È innegabile che uno dei settori della ricerca scientifica dove il progresso del sapere sta effettivamente compiendo passi importanti è il campo delle neuroscienze, grazie soprattutto alle nuove tecnologie di indagine sul cervello che consentono di fare ciò che era fino a non molti anni fa impensabile: "fotografare" i nostri pensieri, le nostre emozioni, gli stati di coscienza, e perciò costruire una "mappa" cerebrale dell'anima.

In questo campo la ricerca è continua e le scoperte proseguono con ritmo serrato, aprendo nuovi scenari e prospettive di ampliamento, non solo nello stretto campo della neurologia, della neurofisiologia ecc. ma anche per le stesse scienze umane, le quali vivono, nel

(Continua a pagina 3)

ORDO AB CHAO

Come fanno i cervelli a trarre l'ordine dal disordine?

In che modo il nostro cervello, "un sistema a stato finito", processa il flusso infinitamente complesso delle "informazioni in entrata", riuscendo alla fine a creare "schemi di attività neurale ordinati", partendo da "stimoli sensoriali disordinati"? Nel corso di due millenni, due

scienze contemporanee, portando entrambe ad attribuire un ruolo determinante al **rumore di fondo** e al **caos** nel funzionamento del cervello **il modello dinamico di Freeman** concepisce l'attività cerebrale come un sistema caratterizzato da **circuiti di retroazione (feedback loops)** che

consentono al sistema di "auto-modificarsi" in base ai suoi stessi risultati, di "auto-organizzarsi" mediante "pattern continenti/emergenti" dalla stessa attività caotica. Questi "modelli dinamici" assolvono la funzione di **parametri di ordinamento-attrattori**, in grado di **soggiogare l'attività microscopica dei neuroni stessi** ... costituendo così l'**interfaccia tra**

l'infinità del mondo e la finitezza del cervello, tra il disordine microscopico del mondo e gli ordinamenti macroscopici del cervello.



RAFFAELLO SANZIO, LA SCUOLA DI ATENE

scuole di pensiero si sono a lungo confrontate, proponendo due principali modelli di approccio al problema. Il modello che si identifica con la tradizione platonica interpreta la percezione come un **processo passivo**. L'altro modello di derivazione aristotelica vede la percezione come un **processo attivo**. Queste due teorie, sia pure con punti di vista differenti, hanno influenzato profondamente le ricerche delle neuro-

Il giornale di Socrate al caffè

Direttore Salvatore Veca

Direttore responsabile Sisto Capra

Editore: Associazione "Il giornale di Socrate al caffè"

(iscritta nel Registro Provinciale di Pavia delle Associazioni senza scopo di lucro, sezione culturale)

Direzione e redazione via Dossi 10 - 27100 Pavia

0382 571229 - 339 8672071 - 339 8009549 siscapr@tin.it

Redazione: Mirella Caponi (editing e videomagnizione), Paolo Torres (fotografie)

Stampa: Tipografia Pime Editrice srl via Vigentina 136a, Pavia

Comitato di Redazione: Paolo Anzani, Silvio Bazzani, Paolo Bonomi, Davide Bini, Giovanni Bonini

I Punti Socrate

Ecco dove viene distribuito gratuitamente "Il giornale di Socrate al caffè"



Speciale "Mondino"

Il nucleo del gruppo è composto da Giuseppe Nappi, Giorgio Sandrini, Pier Giuseppe Milanese, Stefano Colloca, Dimitri De Rada, Edoardo Varini, Graziano Lissandrin e Silvia Molinari. Grazie alle nuove tecnologie



Speciale "Mondino"

di indagine sul cervello si può fare ciò che fino a non molti anni fa era impensabile: "fotografare" pensieri, emozioni e stati di coscienza per costruire una "mappa" neuronale dell'anima. La Neuroteoretica in azione.

(Continua da pagina 2)

Il nostro tempo, per la prima volta, l'opportunità di scrutare gli ingranaggi della nostra produzione spirituale, con la possibilità di comparare i disegni della mente con i disegni del cervello.

La speranza è che da questo confronto e dalla conoscenza più approfondita dei meccanismi cerebrali possano scaturire argomenti atti a far luce sui processi della mente, sulle radici della coscienza e sulle molte problematiche ricorrenti, storiche, eterne di natura filosofica o morale. È in questo contesto infatti che sono venute a formarsi nuove discipline, che oggi si chiamano neurofilosofia, neuroteologia, neuroestetica, neuroetica, neuropolitica ecc. ... La possibilità di un approfondito accesso alla architettura e alla complessa mappa delle funzionalità cerebrali ha portato alla luce un sistema, la macchina cerebrale, che è parsa subito appartenere alle meraviglie della natura. I confini più estremi dell'universo sono già dentro di noi. Il cosmo cerebrale non ha nulla da invidiare alla complessità del cielo stellato di fronte a cui Kant invitava a provare meraviglia! Proviamo a rendere l'immagine. Il cervello umano adulto si presenta come un impasto di neuroni - minuscoli led di rilevazione, di trasmissione e di controllo - pari a 10^{11} , ciascuno dei quali ha in media 7.000 connessioni. Il cervello di un bambino di 3 anni possiede un numero di sinapsi pari a 10^{15} . Si tratta, di un gigantesco pannello elettronico composto da miliardi di led, che si accendono a gruppi, disegnando infinite configurazioni a cui corrispondono differenti stati esistenziali, coscienti o inconsci. Il risultato è la vita nei suoi stadi più avanzati della sua organizzazione ed evoluzione - la coscienza. Ogni atto di coscienza è pertanto come una nuova galassia che si accende.

È poiché è noto che, nel progresso scientifico, debbano essere sempre gli oggetti complessi a fornire il banco di prova su cui si misura e si temprano nuove metodologie, nuove epistemologie, e

dove viene messa alla prova la nostra capacità di comprensione del mondo, ecco che attorno al cervello e alla sua architettura sono accorsi anche matematici, fisici, epistemologi, bio-ingegneri e teorici dei sistemi per affinare nuovi strumenti di ricerca, confrontandosi con questo microcosmo entro il quale sembrano concentrarsi i processi più avanzati della natura; anzi, dove la natura balza oltre se stessa e ... "si fa spirito", come dicevano i filosofi dell'età romantica, oppure si fa "seconda natura", come oggi scrive Edelmann.

NEUROTEORETICA
LA RICERCA DI MODELLI

Nella ricerca di modelli in grado di affrontare l'analisi di tale siste-

studio della percezione. Tuttavia l'impegno teorico nel campo delle neuroscienze sembra essere molto più esteso. In un processo di convergenza multidisciplinare sono anche diverse le teorie, gli apparati concettuali, le terminologie, le metodologie, le problematiche, ecc., afferenti a ciascuna delle diverse discipline che vengono portate a confrontarsi, e che richiedono uno sforzo di integrazione e di allineamento tra i vari saperi. In questo scenario si pone anche il problema della revisione critica di un patrimonio teorico tradizionale, tramandato dalle scienze umane - dalle filosofie, dalle religioni, dalla psicologia, dalla psicanalisi, eccetera - che ha esplorato già dagli albori della cultura l'attività della mente, e che ha prodotto teorie della conoscenza, sistemi di valori,

sciuto questi processi scrutando se stesso e meditando su se stesso. Con il solo strumento dell'osservazione e della introspezione l'uomo ha studiato se stesso, ha analizzato i propri comportamenti, ha cercato di far luce sulle passioni dell'anima, ha ricercato i fondamenti della conoscenza, ha esplorato l'architettura e il funzionamento della propria coscienza - la complessità della mente, o i misteri "dell'animo umano". Il risultato di questo lavoro è poi confluito nel suo punto più alto di teorizzazione, nei grandi sistemi filosofici o etico-religiosi, dove si addensano però anche i "grandi interrogativi" sull'uomo, ossia dei quadri problematici irrisolti trascinati lungo il corso della storia senza risposta.

Questo grande bagaglio di saperi sull'uomo, sulla interiorità dell'uomo, diventa ora un elemento importante in un progetto di confronto e verifica delle teorie della mente in ambito neuroscientifico. Un progetto su cui gravano però anche molte riserve ed il pericolo di cadere in facili riduzionismi. In che senso una teoria filosofica e un principio morale possono essere "confermati" o "confutati" alla luce delle scoperte sulle funzionalità del cervello? Ed inoltre, ogni esperienza vissuta non contiene in sé quel tanto di intimità, di "proprio", che andrebbe in ogni caso perduto se la si trasferisse fuori dal luogo stesso in cui essa viene prodotta, ossia fuori da un puro atto di coscienza?

Ecco alcune domande che la sciano intravedere l'esigenza di un lavoro sul piano teorico che consenta di potere impostare criticamente un rapporto di confronto ed integrazione dei saperi. In ogni caso, pur escludendo ogni tentativo riduzionistico tout court e volendo salvaguardare la (relativa autonomia delle sfere, è indubbio che le scoperte nel campo neuroscientifico hanno contribuito a rompere una specie di "tabù filosofico" che considerava con sospetto ogni promiscuità sul piano ontologico (Cartesio) o metodolo-

(Continua a pagina 4)



ma sono stati impiegati gli strumenti più sofisticati dell'analisi matematica, della logica e della fisica. Sul piano teorico assistiamo alla applicazione di modelli estrapolati dalla fisica dei sistemi caotici, non lineari (come negli studi di W. Freeman sulla percezione) fino ai tentativi (di Hameroff e Penrose) di fondare una neurologia quantistica, che considera il cervello come il prototipo naturale

soprattutto grazie alle ricerche delle scienze matematiche, fisiche e ovviamente biologiche.

La ricerca di modelli (soprattutto matematici) in grado di analizzare la complessità dell'architettura cerebrale può essere considerata quasi per antonomasia l'ambito principale di una ricerca nel campo neuroteoretico. Freeman definisce "neurobiologia teoretica" l'applicazione di modelli matematici allo

ricerche sulle cause dei nostri disagi psichici ed esplorazioni della architettura della coscienza.

UN PONTE
TRA SPIRITO E NATURA

Prima che si aprisse il sipario sui processi cerebrali e sulle connessioni tra i vari moduli cerebrali che sottintendono alla vita psichica, l'uomo ha indirettamente cono-

PAOLA CASATI MIGLIORINI

Perito della Camera di Commercio di Pavia dal 1988 C.T.U. del Tribunale di Pavia

- Perizie in arte e antiquariato
- Valutazioni e stime per assicurazioni
- Inventari con stima per eredità
- Consulenza per acquisti e collezioni

2010
Anno europeo
della lotta
alla povertà
e all'esclusione sociale

OTTOMARZOTUTTOL'ANNO 2010
SPORTELLO DONNA
BIC PAVIA
FONDAZIONE GAIA

Speciale "Mondino"

Il cervello umano adulto si presenta come un impasto di neuroni, minuscoli *led* di rilevazione, di trasmissione e di controllo. Ce ne sono mille miliardi, ciascuno dei quali ha in media settemila connessioni.



Speciale "Mondino"

Si tratta di un gigantesco pannello elettronico con miliardi di *led* che si accendono a gruppi, disegnando infinite configurazioni alle quali corrispondono stati esistenziali differenti, consci o inconsci.

Il Gruppo di Studio di Neuroteoretica e Teoria della mente ha adottato nel suo logo il motto "Alla porta di Elea". Tale scelta ha un significato simbolico. Ha voluto significare un richiamo alla filosofia eleatica e a Parmenide in particolare: Parmenide, il filosofo dell'essere, è uno dei padri della filosofia occidentale. Il suo pensiero influenzò profondamente Platone che, nel tentativo di eliminare le conseguenze dell'assolutismo parmenideo, gettò le basi della dialettica come metodo proprio del ragionamento filosofico e come strada maestra per

rappresentare, nelle forme del logos, la verità scientifica. Parmenide (510-435) nacque ad Elea, una città della Magna Grecia situata nell'Italia Meridionale, nel luogo oggi compreso nel territorio di Ascea Marina, all'interno del Parco Nazionale del Cilento. Ad Elea fondò la sua scuola filosofica, che ebbe in Zenone e Melisso i suoi epigoni: la scuola eleatica. Nell'antichità, Elea costituì un porto e una base navale di considerevole importanza, sia dal punto di vista commerciale sia dal punto di vista militare. I romani mutarono il nome



"Elea" in "Velia" e ne conservarono la destinazione come porto militare. Gli scavi hanno portato alla luce i resti dell'antico porto, le terme, l'agorà, l'acropoli e le due porte della città: la Porta Marina e la Porta Rosa. Nel logo del Gruppo di Neuroteoretica viene inserito il profilo della Porta Rosa, la strada che portava all'Acropoli, e che, in un contesto simbolico, rappresenta bene "la via in su" di cui parla Parmenide nel suo scritto più famoso, che ci è giunto in frammenti: il poema Sulla Natura. La "via in su" è anche la via che porta alla mente e che rafforza questo richia-

mo simbolico a Parmenide. La "via in su" è la via che porta alla casa dell'essere, ma è anche il percorso attraverso cui tutto il flusso caotico delle sensazioni, il marasma del mondo, sale verso la "sfera" del cervello, dove riceve ordine e perfezione. E così è proprio il cervello umano, la rappresentazione metaforica dove il Tutto diventa Uno, dove ogni cosa morta ritrova la propria vita e, in un certo senso, quella eternità che Parmenide attribuiva alla sfera pura dell'essere.
Pier Giuseppe Milanese
Filosofo
Saggista in Neurofilosofia

(Continua da pagina 3)

gico-epistemologico (Dilthey) tra "scienze della natura" e "scienze dello spirito".

Eppure proprio dalle ricerche sulle neuroimmagini e sui processi cerebrali, è emerso in modo sempre più analitico che tutto ciò che

avviene "nello spirito" avviene anche "in natura" con una specularità tale da consentirci di ottenere una trascrizione in forma materiale della nostra attività spirituale ed una visione quasi fotografica dei meccanismi che supportano le nostre emozioni, le nostre sensa-

zioni, i nostri comportamenti. Tutto ciò che avviene nello spirito, avviene anche in natura! Un ponte tra i due mondi è stato gettato. Quindi, d'ora in avanti, uno dei problemi di rilevanza epistemologica - e perciò "neuroteoretica" - è il problema di

FILOSOFIA E NEUROSCIENZE Verso un'Integrazione dei Saperi

SCIENZE NATURALI E SCIENZE UMANE. Con lo sviluppo tumultuoso delle conoscenze, tra '800 e '900, è cominciato a diventare compatibile ciò che fino ad allora era considerato incompatibile (*steccato cartesiano*), vale a dire la possibilità di studiare in maniera combinata le scienze naturali (fisica, chimica, biologia ...) e le scienze umane: le idee / i concetti, i processi mentali per modificare / edificare la realtà; il ballo, il canto, l'arte, il linguaggio, la storia ... tutto quel patrimonio culturale, insomma, che con felice intuizione Gerald Edelman ha chiamato "SECONDA NATURA".



Patricia S. Churchland, Neurophilosophy, 1986



Secondo David Hume il giudizio morale nasce dal sentimento; per Immanuel Kant viene imposto dalla ragione (The moral brain, Science, 2008)

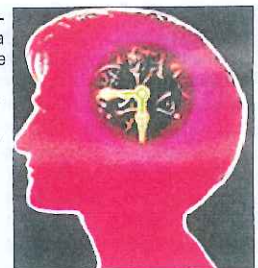


Gerald Edelman, Second nature, 2006

NEUROFILOSOFIA. Disciplina che, alla luce delle ricerche in neuroscienze, ha lo scopo di comparare e di riesaminare i modelli interpretativi che le varie "TEORIE DELLA MENTE" hanno via via formulato per cercare di comprendere i processi capitali di conoscenza del pensiero umano: stati di coscienza, capacità decisionali, libertà di scelta tra il bene e il male...

L'esperimento di Libet

Libet aveva pensato il rapporto tra il corpo e la mente come "due orologi" perfettamente in origine sincronizzati, tali da segnare contemporaneamente la stessa ora. Ma nell'esperimento di Libet sulle "libere scelte" (anni '70) questa sincronia risulta spezzata e il salto che "separa" le due dimensioni si manifesta in forma di "scarto temporale" di durata costante (di 150 millisecondi). Quando il soggetto decide in piena coscienza e liberamente di compiere un'azione volontaria (tipo battere le nocche sul tavolo), in realtà l'azione era già iniziata nel cervello e i due orologi non segnano la stessa ora.



questo "anche". La possibilità di ottenere una trascrizione, un calcolo, in termini neurofisiologici e neuroanatomici, di processi "soggettivamente vissuti" consente non soltanto di osservare lo stesso fenomeno da due punti di vista, ma di operare un confronto tra due sistemi, tra due "architetture funzionali" che in qualche modo sarà necessario riallineare, sovrap-

porre, fare combaciare nel loro complesso, verificando le varie coincidenze e discrepanze - per mettere davvero in sincronia i due orologi di leibniziana memoria, rendendo così per la prima volta commensurabili la mente e il cervello, l'anima e il corpo, lo spirito e la natura.

Giuseppe Nappi
Pier Giuseppe Milanese

in LIBRERIA



Salvatore Veca
Nerio Nesi
Francesco Novara
Lorenzo Rampa
Walter Ganapini
Luciano Valle
Laura Olivetti
Marco Di Marco
Sisto Capra
Antonio Sacchi

Il visionario che sapeva fare i conti
Gli Olivetti
Testimonianza sull'esperienza Olivetti
Comunità: utopia o razionalità
L'impresa come attore del cambiamento verso la sostenibilità
Adriano Olivetti: un originale Progetto neo-rinascimentale
La figura di mio padre
L'attualità di Adriano
La scrivania dell'Ingegnere Adriano
Adriano Olivetti e la sfida culturale

in LIBRERIA

Speciale "Mondino"

La clinica non è solo il luogo in cui si incontrano le più avanzate competenze della medicina, ma è anche un luogo in cui vengono evocate problematiche di assoluta rilevanza filosofica (il destino



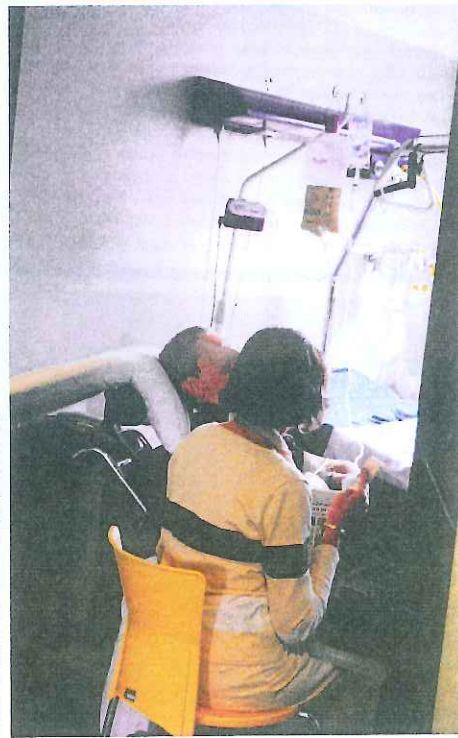
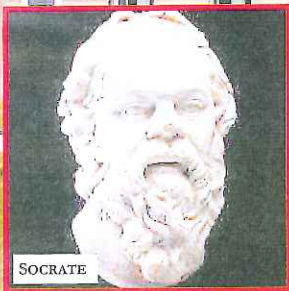
Speciale "Mondino"

dell'uomo, il senso della vita, il dolore, la morte e le grandi scelte esistenziali). Non dovremmo dunque stupirci di trovare tra le corsie di un ospedale, oltre al medico e agli altri terapeuti, anche la figura del filosofo.

FILOSOFI IN CORZIA

La clinica come frontiera filosofica

Pier Giuseppe Milanese e Giorgio Sandrini - Programma di Medicina Complementare, IRCCS C. Mondino, Pavia



La clinica è una comunità che esprime una gamma di "situazioni limite" di profondo significato esistenziale. Viene portato in primo piano il rapporto dell'uomo con la decadenza, la malattia e il proprio destino. Nello stesso tempo è però il luogo dove le più profonde angosce si confondono con le più

grandi speranze e dove le scelte assumono aspetti drammatici e irreversibili. La clinica è diventata un momento di passaggio comune a tutti gli individui e un luogo in cui si consuma o si modifica in modo irreversibile il destino di molti. È un territorio di frontiera dove le scelte diventano spesso momenti in cui viene messo in gioco il proprio

stesso essere, o l'essere di un altro, e dove la disperazione assume aspetti drammatici e le speranze tentano di sfidare anche l'impossibile.

La clinica non è solo il luogo in cui si incontrano le competenze più avanzate della medicina, ma è anche un luogo in cui vengono evocate problematiche di assoluta rilevanza filosofica,

per quanto le riflessioni sull'uomo e sul suo destino, sul senso della vita, sul dolore, sulla morte e sulle grandi scelte esistenziali appartengono storicamente (almeno nell'immaginario culturale) all'ambito della filosofia. Non dovremmo stupirci dunque di incontrare tra le corsie di un ospedale, oltre al medico e ai restanti terapeuti, anche il filosofo.

La malattia non è una ferita che affligge solo un corpo, ma anche quello che il corpo rappresenta come strumento in cui si estrinseca il nostro essere nel mondo. La malattia, anche la più insignificante, è sempre una sofferenza totale. Questa sofferenza diventa ancora più universale nel caso di una malattia che cambia la vita: la malattia *cronica*, le

lesione che provoca uno stato di disabilità permanente. In questo caso si pone effettivamente il problema, nella persona colpita, di ricostruirsi una visione del mondo, di rimodellare la propria quotidianità, di ridisegnare gli orizzonti della propria esistenza. La persona, in questo caso, è chiamata a immaginare un mon-

(Continua a pagina 6)

in LIBRERIA

Prefazione di Salvatore Veca
Introduzione

- Storia breve di Pavia dalle origini al secolo XI
- Barbarossa, il Comune, il Broletto Vecchio e Nuovo nel 1198 e lo scontro con il vescovo Lanfranco
- Pavia e il Broletto dal XIII al XVIII secolo: da Rodobaldo II Cipolla a Napoleone
- Pavia e il Broletto nei secoli XIX e XX: sventura e rinascita, Pavese e Vaccari e il restauro del 1928
- Il Broletto nel secolo XXI

Postfazione di Renata Crotti



in LIBRERIA

Speciale "Mondino"

La malattia non affligge solo un corpo, ma è sempre sofferenza totale. Questa sofferenza diventa ancora più universale nel caso di una malattia cronica: si pone il problema, nella persona colpita, di ricostruirsi una visione



Speciale "Mondino"

del mondo, di rimodellare la propria quotidianità, di ridisegnare gli orizzonti della propria esistenza. Nasce nell'uomo un'immediata domanda di senso che richiede una risposta di tipo globale o assoluto.



(Continua da pagina 5)

do nuovo, alla cui costruzione vengono coinvolte tutte le risorse (intellettuali, emotive, volitive) della coscienza.

Nasce nell'uomo una immediata domanda di senso che richiede una risposta di tipo globale o assoluto in termini soggettivi. Di fronte a questa domanda è difficile non pensare alla filosofia come una risorsa in grado di offrire un apporto essenziale alla elaborazione di risposte adeguate.

FILOSOFIA PRATICA. DALL'ARTE MAIEUTICA DI SOCRATE AL COUNSELING FILOSOFICO

Socrate ha dimostrato che ogni dialogo, se sapientemente condotto, può convertirsi in un esercizio filosofico. La verità, la soluzione del problema, in qualche modo è già data in forma sopita dentro di noi. Si tratta solo di farla emergere, stimolando l'interlocutore ad approfondire e chiarire le proprie

opinioni, così come la levatrice (Socrate era figlio di una levatrice) aiuta la donna gravida a partorire.

La pratica del *counseling filosofico*, che oggi costituisce l'ambito principale di applicazione "pratica" della filosofia, espressamente richiama l'arte maieutica socratica. Socrate iniziava il suo percorso maieutico con questa domanda rivolta all'interlocutore: "Che cosa intendi per ...?" Seguendo lo stesso metodo, nell'odierna pratica filosofica di *counseling*, il *counselor*, mediante il dialogo, l'interrogazio-

ne, la richiesta di definizione del senso di una parola, stimola l'interlocutore a intraprendere un percorso più ampio di chiarificazione dei propri pensieri e sentimenti. Indulgendolo un poco alla retorica, si potrebbe dire che il processo del *counseling filosofico* parte dalla ricerca del senso delle parole per arrivare a ritrovare il senso della vita.

L'obiettivo è ricucire un quadro esistenziale per varie ragioni compromesso. L'interlocutore viene sollecitato a definire e a chiarifica-

re i propri fondamenti etici, le proprie opinioni, le credenze, i principi e i valori. È un "veder chiaro in se stessi" che tende a rimuovere il pregiudizio, il luogo comune, le confusioni concettuali, le prese di posizioni acritiche, superando le criticità della vita mediante un ampliamento degli orizzonti esistenziali e delle proprie risorse cognitive.

La metodologia già ampiamente codificata nella pratica del *counseling filosofico* può senz'altro costituirsi

(Continua a pagina 7)

Gruppo di studio di Neuroteoretica

Silvia Molinari*

Il gruppo di studio sulla neuroteoretica e teorie della mente ("Alla Porta di Elea") si è costituito in collaborazione con la Fondazione CIRNA Onlus (www.cefaea.it), raggruppando studiosi, ricercatori e cultori di diverse discipline umanistiche e scientifiche. Il nucleo dei promotori-fondatori è costituito da: prof. Giuseppe Nappi, prof. Giorgio Sandrini, prof. Pier Giuseppe Milanesi, prof. Stefano Colloca, dott. Dimitri De Rada, dott. Edoardo Varini, dott. Graziano Lissandrini, dr.ssa Silvia Molinari.

L'attività del gruppo di studio è volta principalmente alla costruzione di ipotesi e di modelli che possano essere fruiti come strumenti avanzati per una analisi e interpretazione dei processi cognitivi e comportamentali. Questa fase propositiva o di studio tende in particolare ad esplorare problematiche essenziali, storicamente consolidate e guardanti il funzionamento dell'animo umano e che, grazie allo sviluppo delle ricerche delle neuroscienze, vengono riproposte in scenari completamente nuovi e arricchiti con un più solido materiale documentale. L'attività del gruppo è aperta a più ampie pro-



spettive di collaborazione, con istituzioni scientifiche, di ricerca, e con singoli studiosi. In via privilegiata il gruppo di *Neuroteoretica e Teorie della Mente* si avvarrà del supporto delle ricerche sperimentali nel campo delle neuroscienze del *Brain Connectivity Center* - una struttura di ricerca, allestita tra l'IRCCS Istituto Neurolo-

gico Nazionale Mondino e l'Università di Pavia. In un rapporto di interscambio tra queste due strutture sarà possibile fare interagire teorie e sperimentazione: ipotesi e prospettive teoriche di interesse neuroscientifico potranno essere sottoposte al vaglio sperimentale e a test di laboratorio; viceversa, dalle risultanze sperimen-

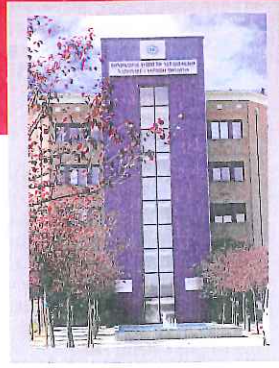
tali potranno scaturire evidenze e problematiche necessarie di approfondimenti e discussioni sul piano teorico. Il gruppo di studio si avvarrà di due iniziali canali di comunicazione: la rivista *FUNCTIONAL NEUROLOGY-new trends in interventional neurosciences* (in lingua inglese), rivista promossa dall'Istituto Mondino, e *CONFINIA CEPHALAGICA* (in lingua italiana), rivista promossa da CIRNA Foundation Onlus. In particolare, la rivista *Confinia Cephalagica*, con l'apporto del gruppo di neuroteoretica, si apre a problematiche di approfondimento di tipo teorico ed epistemologico nell'ambito delle scienze u-

mane. I... "Confinia" da esplorare corrispondono sempre più alle esigenze di studio di un sistema ultracompleso come quello noetico-cerebrale. D'altro canto "Kephale" non è solo la massa cerebrale, una parte del corpo, ma è anche il luogo in cui si assemblano sensazioni, emozioni, percezioni, ricordi, dove il dolore, "algos", non è solo il dolore come astratto concetto, ma la radice stessa della vita della coscienza.

*Formazione & Informazione Direzione Scientifica, IRCCS C. Mondino, Pavia

Speciale "Mondino"

La filosofia interviene come una risorsa in grado di offrire un apporto essenziale alla elaborazione di risposte adeguate. Socrate ha dimostrato che ogni dialogo, se sapientemente condotto, può convertirsi in un



Speciale "Mondino"

esercizio filosofico. La pratica del *counseling filosofico* richiama l'arte maieutica socratica. È quanto sperimenta la Fondazione Istituto Neurologico Mondino. Ecco come pensa e come lavora l'équipe dei "filosofi in corsia"



Egidio D'Angelo*

Brain Connectivity Center

Il Brain Connectivity Center coniuga le ricerche a livello cellulare-molecolare e anatomico-funzionale sulla connettività del sistema nervoso centrale con le osservazioni cliniche in diverse patologie neurologiche allo scopo ultimo di identificare nuovi approcci diagnostici e terapeutici. L'attività del Centro si sviluppa mediante l'integrazione del Laboratorio di Neurofisiologia (Dipartimento di Fisiologia, Università di Pavia) con i Centri di ricerca pre-clinica e Clinica dell'IRCCS Istituto Neurologico Nazionale C. Mondino (S.C. Radiologia Diagnostica per Immagini, S.C. Neuroriabilitazione, Centro di Medicina del Sonno, Laboratorio dei Riflessi Troncoencefalici e Spinali,

razione del Laboratorio di Neurofisiologia (Dipartimento di Fisiologia, Università di Pavia) con i Centri di ricerca pre-clinica e Clinica dell'IRCCS Istituto Neurologico Nazionale C. Mondino (S.C. Radiologia Diagnostica per Immagini, S.C. Neuroriabilitazione, Centro di Medicina del Sonno, Laboratorio dei Riflessi Troncoencefalici e Spinali,

Laboratorio di Neuropsicologia, Laboratorio di Neurofisiologia dei Sistemi Autonomici Integrativi, Laboratorio di Neurootologia e Neurooftalmologia www.mondino.it). Le principali ricerche riguardano le patologie neurodegenerative (tra le quali la malattia di Alzheimer) e le funzioni sensori-motorie e cognitive (coscienza, dolore, postura

/coordinazione motoria). Vengono impiegate tecniche di fisiologia e imaging cellulare nell'animale da esperimento, analisi non invasive di elettrofisiologia e di analisi di immagine nell'uomo. L'attività di ricerca è integrata in progetti del Ministero della Salute e della Unione Europea (CEREBNET, REALNET, CYBERRAT).



*Professore di Fisiologia Università degli Studi & IRCCS C. Mondino, Pavia

(Continua da pagina 6)

re un punto di partenza per pensare ad un progetto di inserimento della filosofia in un percorso terapeutico all'interno della clinica. Tuttavia, anche se gli obiettivi a cui deve tendere il supporto filosofico restano quelli già prefigurati dai teorici del *counseling*, esistono problematiche specifiche da valutare che comportano l'adozione di strategie particolari, sia sul piano metodologico che organizzativo.

Il primo problema che sembra porsi è quello delle competenze. Come è possibile caratterizzare il supporto filosofico, differenziandolo da una serie di figure che già operano e si prendono cura del *disagio psichico*, quali psicologi, psicoterapeuti, psichiatri? Esistono inoltre patologie che compromettono in misura più o meno lieve le capacità cognitive. Ciò comporta un limite alla estensione della pratica del *counseling* e una valutazione preventiva della opportunità c/o modalità dell'intervento dialogico: una valutazione che non può essere fatta ovviamente dal filosofo. Pare con ciò scontato che un intervento di *counseling* sui pazienti debba essere preventivamente concordato con l'équipe terapeutica, in un contesto coordinato di collaborazione interdisciplinare, dal quale sarà possibile, tuttavia ricavare nuove sinergie in grado di potenziare l'efficacia della terapia stessa.

Al di là delle specifiche problematiche di tipo pratico-organizzativo che devono essere affrontate per circoscrivere lo spazio di intervento del filosofo in un percorso terapeutico, non baste

na trascurare un altro fattore di criticità, questa volta di tipo ideologico. Di fronte agli eventi più drammatici della vita, la filosofia deve

anche sapere riconoscere di non costituire la sola risorsa disponibile. Spesso, quando non si trovano ragioni (quando nemmeno i filosofi

sanno trovare ragioni) è piuttosto la fede che aiuta a mantenere saldo il legame con l'esistenza. In questo contesto, la costruzione di

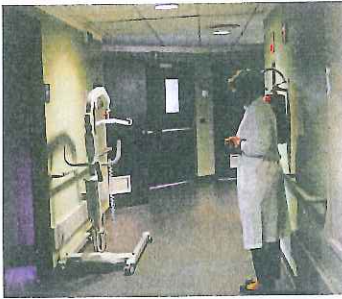
un "dialogo filosofico" diventa ancor più una impresa delicata e complessa. Esso comunque, come in ogni pratica del *counseling*, deve

tendere a salvaguardare e a potenziare le risorse spirituali insite nella persona.

In questo breve intervento abbiamo cercato di evidenziare in sintesi i principi, i concetti e le linee operative su cui fondare un progetto di inserimento della pratica filosofica nella clinica. Su queste basi, in un contesto di approccio globale al problema della "cura" proprio delle *Medical Humanities*, un intervento che valorizzi i momenti etici, i risvolti più intimi e soggettivi dell'esperienza vissuta (e dell'esperienza della malattia in particolare), non può che essere auspicato e auspicabile.

Abbiamo accennato al supporto filosofico, etico-esistenziale, come un servizio destinato soprattutto ai pazienti. Ma il progetto di inserimento della filosofia in una comunità terapeutica può ulteriormente essere sviluppato coinvolgendo i vari soggetti che concorrono a formare la comunità ospedaliera. Uno "sportello filosofico" può offrire un servizio che può tradursi in una azione di supporto per gli operatori stessi, spesso chiamati ad operare scelte non solo di natura terapeutica, ma che richiedono valutazioni di tipo etico. E neppure dobbiamo trascurare i familiari dei pazienti, i quali rivivono la malattia offrendo una cassa di risonanza al dolore. Ed è spesso a causa di questa risonanza che si addensano, si mescolano, amplificandosi, angosce proprie ed altrui, che alimentano rapporti conflittuali con effetti negativi sul processo terapeutico e sul lavoro di riorientamento esistenziale del paziente.

Pier Giuseppe Milanese
Giorgio Sandrini



I RITRATTI DEI PROFESSORI NAPPI E MILANESI DI PAGINA 3 E TUTTE LE IMMAGINI DEGLI ESTERNI E DEGLI INTERNI DELL'ISTITUTO NEUROLOGICO C. MONDINO DI PAVIA SONO "FOTO PINCA-MANIDI / PAVIA FOTOGRAFIA"



LETTERE
DALLA
THAILANDIA



I Rossi e i Gialli di Bangkok

ANATOMIA DI UNA RIVOLTA - IL SACRIFICIO DEL REPORTER POLENGHI

Da Bangkok, Paolo Piazzardi

«**C**ome definire questi tempi che stiamo vivendo a Bangkok? Interessanti, molto interessanti...». A dirlo, con la sua flemma tutta anglosassone, è Lance Woodruff, ex corrispondente di guerra in Vietnam, ora esperto di cose thailandesi. «Come chiamarli in altro modo? - si chiede - In Thailandia c'è stato di tutto. Al mondo è stato servito un cocktail micidiale: cecchini, carri armati, esplosivi, "camicie rosse" bersagliate dai proiettili dentro i templi-rifugio. E poi generali ribelli, copertoni in fiamme, barricate di bambù, black-block tipo G8, strade deserte per il coprifuoco, grandi magazzini ridotti a zombies dalle occhiaie vuote, compromessi abortiti, ultimatum ignorati. E per finire Vip incarcerati, lettori che contestano i giornali, una conta dei morti che non torna (88 secondo le fonti ufficiali) oltre duemila i feriti. Se non sono tempi interessanti questi...». E il suo aggettivo, potenziato dalle immagini, diventa un superlativo.

Cinismo del mestiere? Malattia professionale? Può essere. Anche perché da quando esiste la categoria, i sogni che fanno i reporter sono sempre gli stessi: esserci, trovarsi lì, puntuali tra i disordini, gli scontri, le violenze. E sotto questo profilo ciò che è avvenuto a Bangkok tra la metà di marzo e la fine di maggio è stato quanto di meglio si potessero augurare. Così doveva essere anche per Fabio Polenghi, il reporter italiano che ha perso la vita, come il cameraman giapponese Hiro Muramoto. Morti entrambi per raccontare con le immagini la follia collettiva.

E adesso? Dopo i giorni degli spari, delle barricate, degli incendi che hanno messo in ginocchio il paese, restano le domande. Che non trovano risposta. Una ad e-

«terra del sorriso e degli uomini liberi» come le guide turistiche hanno etichettato la Thailandia? Che ne è stato del "jaidee" (gentilezza d'animo) o del

incidenti sulle strade sono il bilancio dell'euforia collettiva. Qui altro che gioia: i sorrisi delle guide turistiche sono stati cancellati. Sarà duro ricomporre le lacerazioni che

di qui. Uno stupore ricambiato dai thai. Ormai non capita più (qualcuno deve aver detto loro che "non sta bene") ma vi era un tempo in cui ci sentivamo al centro

semaforo verde. Di fronte a una folla inerte ne seguì una zuffa selvaggia, spropositata per il "non-evento" che ne era all'origine.

Questo sembra essere il tallone d'Achille dei thailandesi: un'atavica timidezza, senza rimedio, che ha per risultato reazioni imprevedibili, senza senso. Qualcuno magari dirà: sono cose che possono benissimo avvenire anche a casa nostra. Vero. Ma il non manifestare mai il proprio stato d'animo, rimanere imperturbabili davanti a tutto, occultare per costume tutto quanto cova al proprio interno è qui nel dna d'un intero popolo, non del singolo. Non essere abituati a esprimere il proprio dissenso, accettare o subire l'autorità (taoismo e confucianesimo non sono lontani) fanno del popolo thai uno sbalorditivo mix di candore, riservatezza e reazioni inconsulte. Come quelle che hanno appena funestato il paese. Quanto di represso era in letargo, magari da anni, è uscito come la lava di un vulcano. E l'eruzione è stata terrificante.

È possibile analizzare drammi e violenze solo sotto la lente di una timidezza congenita? Certo che no. Eppure il dubbio che siano implose cose compresse permane. Del resto vi sono pagine di storia thailandese che stanno lì a confermarlo: l'epilogo delle manifestazioni di piazza - sempre uguale, sempre tragico, soffocato nel sangue - a qualche riflessione deve indurre. Un "deja vu": quando la protesta popolare non è incanalata nella normale dialettica del confronto, si cerca lo scontro, lo si vuole, e poi lo si reprime manu militari. In ogni caso il confine della democrazia è ripetutamente violato.

E il re? Cosa dice Bumhiphol Adulyadej, ultimo monarca al mondo, dopo il tramonto di Hirohito, a riunire in sé regalità e



«krienjai» (premere per gli altri)? Chi tra esercito e dimostranti ha trasgredito di più il precetto buddhista "Non uccidere qualunque essere sulla terra" o "Non prendere ciò che non ti è stato dato"?

Interpretare i fatti è difficile. Tentare una sintesi lo è ancora di più. Riepilogando per sommi capi, si può dire che mondi diversi siano entrati in collisione: città e campagna, militari e civili, leader esiliati e altri insediati, "camicie rosse" (proletari) ed élite in maglia gialla. Uno scontro cruento. Con un'omotismo degno di miglior causa qualcuno tenta di sdrammatizzare: «Ma in fondo la festa del Songkran (capodanno thai) conta più o meno le stesse vittime». Corrispondono i numeri, ma è il significato a essere opposto: il Songkran è l'epi-

ci sono state. Dove va la Thailandia? Una sfera di cristallo che lo lasci intravedere non c'è. Sono troppi i fatti controversi per avere una sola chiave di lettura. Tutto quello che ci è consentito è un ricordo, un'immagine, una testimonianza per i lettori del "Giornale di Socrate al Caffè", per orientarsi nella complessa realtà di un paese che cambia.

LA PROVERBIALE TIMIDEZZA DEI THAI

Giunti in questo paese, gli occhi di un espatriato si posano un po' dovunque. Volti, abiti, cibo, animali, colori: tutto è fonte di meraviglia, non molto diversa da quella che dovette provare Marco Polo,

dell'attenzione. Poco importava se più che alle nostre qualità interiori l'ammirazione andava alla peluria degli avambracci, miraggio irraggiungibile dei locali.

Ma torniamo a noi. La nostra curiosità, dicevamo, si estendeva a tutto. Anche al traffico metropolitano, regolato da semafori interminabili (18 minuti per lo scatto dal rosso al verde). Un giorno a un incrocio successe qualcosa. Una macchina che aveva frenato in ritardo era arrivata quasi a sfiorare un pedone che attraversava le strisce. Questi, senza alcuna reazione, proseguì. Ammirabile esempio di self-control? Non proprio. Dopo essere ritornata sui suoi passi (aveva già percorso qualche centinaio di metri) la stessa persona si gettò a corpo morto sull'automomo-



**LETTERE
DALLA
THAILANDIA**

«Come definire questi tempi che stiamo vivendo nella capitale della Thailandia? Molto interessanti». A dirlo è Lance

Woodruff, ex corrispondente di guerra in Vietnam, ora esperto di cose thailandesi. La proverbiale timidezza dei Thai

tra Camicie rosse (proletari) e l'élite in maglia gialla. L'addio al giornalista italiano nel tempio Wat Klong Toey.

(Continua da pagina 8)

sacralità? Molto ha pesato il suo silenzio di questi giorni. Ricoverato da tempo al Siriraj Hospital sul fiume Chao Phraya, nel passato era intervenuto con il suo carisma, e l'autorità spirituale super partes era riuscita nel miracolo di scongiurare i conflitti sociali. Così non è stato, questa volta. Forse che "Po pandin", il padre dei Thai, è adirato con i suoi figli? «Siamo noi a tradire la sua fiducia - fa ammen-da per tutti - una giornalista del Bangkok Post - i suoi appelli all'unità e alla concordia sono stati oscurati dal fumo degli incendi».

I ROSSI E I GIALLI

«Ma insomma, non si parlano proprio mai? Come fanno a lavorare insieme senza scambiarsi nemmeno una parola?». Lo chiedo ad Alberto Cassio, torinese, titolare di Photobank, importante agenzia fotografica di Bangkok dove due collaboratori parteggiano per i movimenti "arcirivali": il fattorino sta con le "camicie rosse" (ceto proletario e rurale, sostenitore del deposed leader Thaksin Shinawatra) mentre la ragazza, impiegata, è per i "gialli" (classe borghese - metropolitana dei colletti bianchi, costituitasi in movimento per rovesciare Thaksin). La loro comunicazione è ridotta al minimo indispensabile, a gesti soltanto, come fanno i venditori sordomuti del mercato notturno di Suan Lum. Dallo scorso marzo, da quando cioè hanno avuto inizio le dimostrazioni di piazza, tra loro è calato il silenzio. A dividerli c'è uno steccato di preconcetti e slogan, che ciascuno ripete a seconda della propria parte. Inutile, con la pigna che hanno preso gli avvenimenti, aspettarsi il "sereno e aperto confronto" auspicato nei nostri dibattiti. Lo si è detto: l'esternazione. fin troppo abusata da noi. non

sommessi auspici del tipo "Dopo la tempesta torna il sereno" o "Speriamo che tutto s'aggiusti", non si va. D'altra parte non dispongono di una "penna" come

più scelte opposte, di non ritorno, a volte fratricide. Se il sintomo diventa una morbo che contagia un paese di 65 milioni di abitanti, non occorreranno né Cassandra

Nella conferenza stampa del governo al corpo diplomatico, l'ambasciatore Michelangelo Pipan ha richiesto al Primo Ministro Abhisit Vejjajva un "time frame

colpito. Non importa la macchina fotografica, né le cose che in quel momento erano con lui. Ma le foto che aveva scattato, a quelle tengo molto. Poi un'ultima cosa: vi pregherei anche di non scattare foto di lui qui». Forse a infonderle questa forza è anche la celebrazione del rito funebre. In un'altra corrispondenza per "Il giornale di Socrate al caffè" si era descritta la particolare atmosfera che regna in queste cerimonie, dove la rappresentazione della morte non è mai dolorosa né tragica: è solo una dimensione diversa, una prosecuzione della vita sotto altra forma. Come le parole "La morte e la vita rimangono uguali" di Francesco Guccini, che anche Polenghi doveva conoscere. E i colleghi, amici e amiche di Fabio sono lì per dimostrarlo. Gli uni con i loro strumenti da lavoro - cineprese, macchine fotografiche, block notes - le altre vestite di nero, ma con una ricercata modernità che è più da mondo terreno. Viene il momento dell'eulogia: la pronuncia Jeanne Hallacy, in rappresentanza del Foreign Correspondent Club di Bangkok. Le lacrime della donna smentiscono lo stereotipo di una stampa che non si commuove di fronte a nulla. Riesce a ricacciare indietro alla lettura di una composizione di Fabio, dedicata a ciò che attende l'uomo "alla fine della strada". Anche lui ha saputo sfatare il luogo comune della "professione reporter" fredda, senz'anima. Al termine Elisabetta s'avvicina. Le mette in mano un libro - si scorge appena che è degli Struzzi di Einaudi - un regalo dato al fratello a Milano, da mettere in valigia. Terrà ancora compagnia, nell'ultimo viaggio d'un uomo che nella foto tra le corone di fiori sorride alla vita, in camicia rossa. Come quella dei dimostranti che era andato a fotografare. Coincidenze. del destino.



FABIO POLENGHI.
NELLE ALTRE FOTO, IMMAGINI DELLA RIVOLTA A BANGKOK (MAGGIO 2010).



Montanelli, che in risposta ad Andreotti disse «Non è vero che tutto si aggiusta. In Italia tutto s'arrangia». «Gli equivoci, le confusioni negli ordini, nei cataloghi, nell'archivio non si contano più», sospira un imbronciato Cassio. Anche se non rinuncia alla battuta: "Se il futuro sarà giallo o rosso? Gliel'ho detto chiaro e tondo: se andranno avanti con questa "guerra fredda" rosa non sarà, né per me né per loro».

Il paradosso non è incomprensibile, solo che si vada indietro nel tempo. È il frutto della radicalizzazione della lotta politica, che tante sofferenze aveva arrecato al nostro paese in tempo di guerra e negli "anni di piombo". Membri d'una stessa famiglia, lavoratori d'una stessa fabbrica o membri di

né sciamani per presagire un futuro di sofferenze.

**AL TEMPIO
WAT KLONG TOEY**

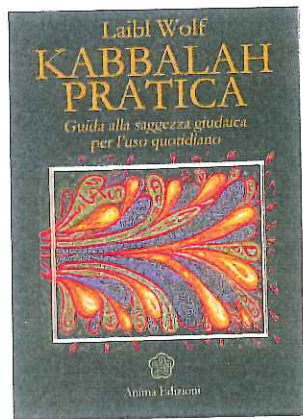
Lunedì 24 maggio, ore 13,30. La giacca è ormai una spugna per l'umidità, la cravatta nera si serra sotto il colletto. Un piccolo gruppo di giornalisti veste "casual". Sono come il loro ruolo vuole: pratici, sportivi, informali. Sono nel tempio della cremazione di Fabio Polenghi, il reporter rimasto vittima degli scontri tra esercito e dimostranti. Un solo proiettile allo stomaco gli è stato fatale: è spirato mentre lo portavano (in moto) all'ospedale. È una morte ancora coperta da segreto istruttorio: una commissione d'inchiesta è stata

work", una tempistica ragionevole entro la quale conoscere i risultati dell'inchiesta. Ma anche se ci saranno, difficilmente avranno un qualche valore per Elisabetta Polenghi, la sorella giunta da Milano per la cerimonia funebre, insieme alla cugina Francesca. È una donna di grande forza morale, come doveva esserlo il fratello. Una morte come la sua richiama altri tributi di sangue versato da una categoria capace di dividere l'opinione pubblica, ma anche di sprezzo del pericolo: da Robert Capa in Indocina a Iliaria Alpi e Maria Teresa Cutuli, l'elenco sembra non accenna a esaurirsi. Dopo un ringraziamento ai presenti, poche parole antiretoriche: «Vi prego di fare quanto vi sarà possibile per farmi riavere le ulti-

La traduttrice di "Kabbalah pratica - Guida alla saggezza giudaica per l'uso q

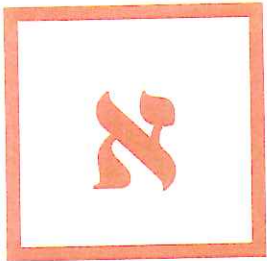
Come scrive Laibl Wolf nel suo libro *Kabbalah Pratica*: "Ogni lettera della lingua ebraica è una finestra che si affaccia sulla realtà superiore. Le lettere costituiscono la lingua conosciuta come *Lasbon HaKodesh* - la Lingua Santa - l'ebraico. Per questo la Kabbalah pone grande enfasi sull'analisi delle parole e delle lettere, le loro equivalenze numeriche, l'interscambiabilità, le forme e le lettere finali della parola. Ogni sfumatura apre un panorama di profondità spirituale, molto più complesso di quello che qualsiasi costruzione grammaticale possa suggerire...

Se le lettere dell'alfabeto ebraico sono simboli che rappresentano i fondamentali elementi spirituali della creazione, allora la loro combinazione nella Torà fornisce l'intero programma della creazione."



Ecco ora la descrizione e la meditazione su ciascuna delle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico, associate agli equivalenti valori numerici. Le Meditazioni delle lettere *ALEPH*, *BET*, *GIMMEL*, *VAV*, *ZAYIN*, *LAMED*, *YAV* sono tratte dal libro *Kabbalah Pratica* di Laibl Wolf (Anima Edizioni, 2009).

MEDITAZIONE SULLA LETTERA ALEPH (1)



Il valore numerico di *aleph* è l'uno. Rappresenta il Dio eterno. La sua energia è infinita e immisurabile. È l'infinito. *Aleph* ha tre elementi: il beccuccio superiore, quello in basso e il connettore diagonale. *Aleph* è la lettera dell'integrità personale. Ci insegna che, quando siamo veramente integri, nel nostro Essere entrambe le dimensioni sono in equilibrio. Il trasformatore diagonale reindirizza l'egocentrismo in una posizione di autostima positiva - verso il riconoscimento dei nostri talenti e la nostra unicità.

L'io superiore indirizza il nostro comportamento in modo che il talento possa essere confedito agli altri, creando rapporti intrecciati, pace e armonia.

Osserva il beccuccio superiore. Il beccuccio superiore si riferisce al tuo io di ordine superiore, chiamato *Nefesh Elokit* (la parte divina dell'anima). Senti inalare il respiro di Dio. Senti la connessione con la Presenza Divina. Ora concentrati sulla parte inferiore. Il beccuccio inferiore si riferisce al tuo io di ordine inferiore, a *Nefesh Behamit* (la tendenza "animalistica" latente nell'anima). Di nuovo, ispira il respiro di Dio.

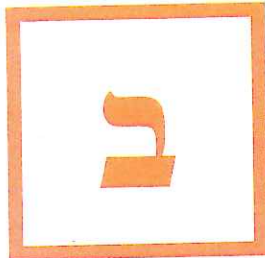
Medita per un minuto intero su come questi due tratti coesistono dentro di te. Ora guarda il tratto che li collega e li mette in equilibrio. Medita su *Nefesh Behamit* e *Nefesh Elokit*. L'io di ordine inferiore, che rappresenta l'ego, e l'io di ordine superiore, che rappresenta l'altruismo e l'umiltà.

È la prima volta che ti avvicini a questa meditazione e vuoi semplicemente riconoscere la questione in merito. Non sei in competizione con te stesso. Stai cercando di comprendere.

Le risposte arriveranno col tempo:

- le tue *Nefesh Elokit* (anima divina) e *Nefesh Behamit* (anima animale) sono bilanciate?
- come si manifesta la tua *Nefesh Behamit*?
- quali aspetti ti tengono fuori equilibrio?
- se fossi in perfetta sincronia con l'universo, come ti comporteresti?

MEDITAZIONE SULLA LETTERA BET (2)



Bet è la seconda lettera dell'alfabeto ebraico. Il suo significato letterale in ebraico è "casa". È l'aspetto femminile, rispetto ad *aleph*, che è maschile.

Bet è la prima lettera della prima parola della Torà - *Bereshit* (In principio...).

Notate la forma, che associa alla casa. Meditate sul suo significato. Immaginate il mondo come una casa.

Notate che, da un lato, è aperta a Dio, mentre gli altri tre lati sono chiusi. Allo stesso modo, la conoscenza dell'inizio è occultata - per noi è impossibile conoscerlo. *Bet* è la seconda lettera che corrisponde al secondo giorno della creazione, quando Dio divise le acque in due domini. Pensa ai due domini della conoscenza - quello superiore e quello inferiore. La parola ebraica per "benedizione" inizia con la lettera *bet* - *brachab*.

Medita su come il mondo è stato costruito sul flusso benefico della benevolenza, nonostante le sue numerose sfide e avversità.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA GIMMEL (3)



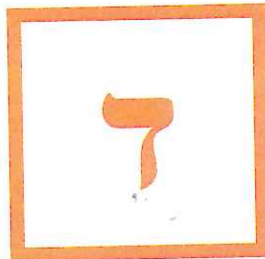
GimmeL è la terza lettera dell'alfabeto e il suo valore numerico è il tre. Proprio come *Da'at* ("conoscenza") stabilizza e mette in equilibrio *Chochma* ("saggezza") e *Bina* ("comprensione"), anche *gimmeL* fornisce la "terza gamba" per le lettere che la precedono.

GimmeL significa "cammello" - ciò che trasporta (l'energia) da un'oasi all'altra nel deserto. In senso metaforico, porta fuori di casa (*bet*) quello che era in casa, ma viaggia anche tra i due poli della casa.

Il suo nome deriva, inoltre, dalla parola aramaica *gamia*, cioè "ponte".

Medita sulla natura essenziale di *gimmeL* che, in un senso, fa da ponte tra l'idea iniziale (*Chochma*) e la sua elaborazione (*Binah*) e, nell'altro, collega la mente con le emozioni.

MEDITAZIONI SULLA LETTERA DALET (4)



L'immagine di *dalet* è la porta - l'entrata e l'uscita. Per un iniziato, *dalet* è la porta, o l'entrata nella Luce interiore, nella Conoscenza e nella Saggezza che si apre verso l'ordine e la struttura. Inoltre, rappresenta una nuova base sulla quale possiamo costruire una nuova vita.

Medita su come i tuoi cambiamenti interiori cambiano la tua realtà.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA HEI (5)



Osserva la piccola apertura sulla lettera, dalla parte sinistra, in alto.

Rappresenta lo spazio attraverso il quale entra in noi la luce di Dio.

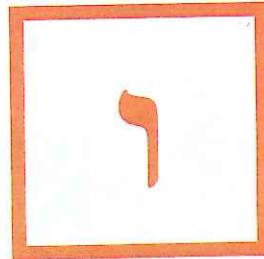
L'associazione antropomorfica del respiro con l'atto altruistico più profondo di Dio - la creazione - è menzionata nella Bibbia: "Ed Egli soffiò l'anima vivente nelle sue (di Adamo) narici."

La lettera *hei* significa respiro. Pronuncia la lettera sottovoce. Il suono che sentirai è il suono del respiro.

La parola ebraica per "respiro" è *nesbima*, mentre la parola per "anima" è *neshama*. La connessione è ovvia. Focalizzarsi sul respiro significa focalizzarsi sulla forza vitale stessa.

Medita sul respiro e sulla bellezza profonda che esiste nel semplice atto di inspirare la Luce del Creatore, che raggiunge i luoghi oscuri dentro di te e li illumina.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA VAV (6)

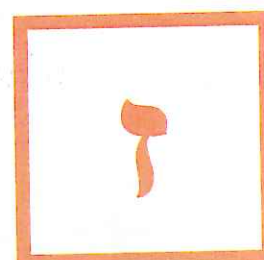


L'alfabeto

La lettera *Vav* rappresenta il numero 6. Nota come questa assomigli a un uncino. Medita su come *Tiferet* ("bellezza") possa agganciarti per far sì che tu possa rivelare la tua essenza al mondo esterno.

Medita su come quest'apertura possa renderti completo. Nota, inoltre, come la lettera *vav* assomigli a un pilastro. Infatti, *Tiferet* è chiamata il "Pilastro della Verità".

MEDITAZIONE SULLA LETTERA ZAYIN (7)

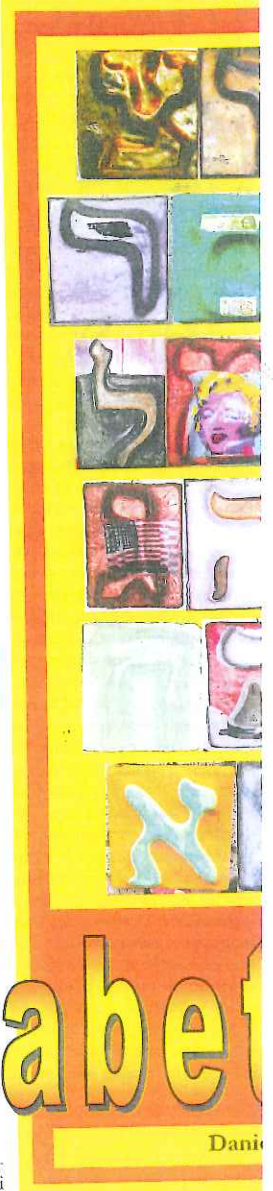


Zayin rappresenta il numero 7 - il numero della completezza e dell'unione, dei sette bracci della *menorah*, dell'anno Sabbatico. Medita sul concetto della completezza. *Zayin* significa letteralmente "arma".

MEDITAZIONE SULLA LETTERA KHET (8)



L'immagine della lettera *khet* è una siepe, di una recinzione. È un termine che si riferisce al fessone del sarto e *biyeth* è l' cucire. Ambedue implicano l'



tidiano", bestseller del rabbino Wolf, ci conduce nel mondo della Lingua Santa



o ebraico

arinkovic

zione di un indumento. In senso spirituale, un abito è la metafora del corpo fisico - la veste attraverso la quale l'emanazione si manifesta nel mondo. Se i nostri pensieri sono paragonabili agli indumenti intimi che, in generale, mostriamo davanti a un numero ristretto di persone, lo strato successivo di vestiti rappresenta le nostre emozioni e il cappotto o la giacca le nostre azioni con le quali ci mostriamo al mondo esterno. Meditazione: la mattina, prima di indossare i vestiti per quel giorno, puoi scegliere anche gli indumenti dell'anima - i giusti pensieri, le emozioni, gli atteggiamenti e le azioni.

L'immagine della lettera *tet* è quella di un serpente attorcigliato. Rappresenta la potenzialità, come un serpente prima dell'attacco. La forza è stata accumulata, è stata trattenuta per essere liberata. La forza in questione è la consapevolezza spirituale che si accumula nella persona per essere liberata, creando una consapevolezza superiore - quella della propria divinità. Meditazione: focalizza la mente su una candela accesa. Osserva la fiammella che anela a innalzarsi e fuggire dallo stoppino dal quale dipende. Il fuoco produce la fiamma affinché la cera fornisca il combustibile. Diventa consapevole della sequenza: cera, stoppino, fiamma e luce. Interiorizza questa sequenza adattandola alla tua vita: saggezza, corpo, coscienza e illuminazione. Applica questo modello nella tua vita quotidiana.

accettazione di tutto quello che ci porta la vita.

Dopo aver studiato i cicli della Ruota della Vita e della buona e cattiva sorte, li accetterete entrambi, sapendo che il bene e il male sono termini relativi e non possono esistere da soli.

È importante comprendere le loro energie o forze inerenti e perché fanno parte della vita. Accettare le cose buone e quelle cattive è un'occasione per non disperdere l'energia e diventare più forti. Impugnando la propria forza, il potere, possiamo imparare a utilizzarla nel modo più appropriato.

Medita su come *kef* rappresenta la forza divina che riceviamo, trattiamo e canalizziamo o indirizziamo.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA YUD (10)



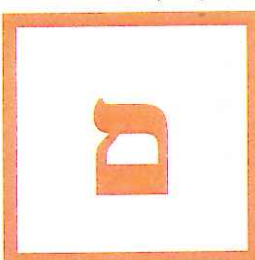
MEDITAZIONE SULLA LETTERA LAMED (30)



Lamed è la dodicesima e la più alta di tutte le lettere. *Lamed* rappresenta l'istruzione, l'insegnamento e lo scopo. I valori elevati discendono nella nostra vita quotidiana tramite la sua energia.

Medita sul suo significato.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA MEM (40)



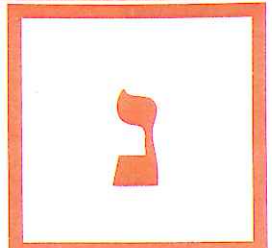
Mem indica la divisione da una Fonte Interiore. È l'utero della madre che produce una vita nuova. È l'oceano, il mare e le acque (dell'utero) dove si divide ed espande una vita nuova - quindi, *Mem* significa Madre o Acqua, oppure, come prefissi: da, fonte di, (fuori) dal.

La lettera *mem* crea un suono "m", come un canto senza parole. Esso trattiene il respiro all'interno della bocca.

Medita sugli aspetti positivi della ritrattazione, quelli riguardanti la forza interiore e sull'autocontrollo.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA NUN (50)

L'immagine della lettera *kef* è il

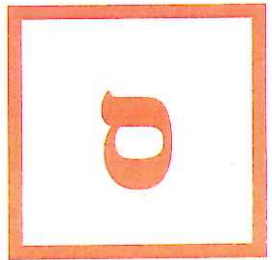


Nun è la quattordicesima lettera dell'alfabeto ebraico). *Nun* fa da connettore in un lignaggio di successioni e per questo significa Principe. Stando nel centro dell'alfabeto, "nuota" nel mare delle lettere e da qui è l'altro significato: Pesce.

La sua denotazione duplice è quella della rigenerazione e della disintegrazione.

Medita sui cicli eterni di nascita, crescita, fioritura, del picco e del declino. Pensa alla tua vera identità che va oltre i cicli. Risiede nella devozione interiore.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA SAMEK (60)

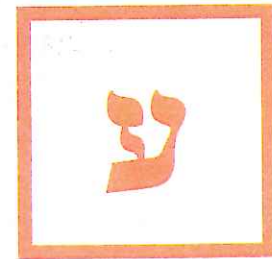


L'immagine della lettera *samek* è di supporto. *Samek* è ciò che mette in tensione il filo dell'arco. *Samek* è anche il ronzio del filo, il sibilo del serpente, la forza vitale fisica, gli impulsi egoistici e gli istinti seducenti. Cedi alle energie inferiori e il serpente ti tirerà in basso. È possibile, però, trasformarle, facendo in modo che il serpente ci tiri verso l'alto.

La spina dorsale è un sostegno attraverso il quale fluisce il fluido vitale e s'innalza il serpente Kundalini.

Medita su come la forza vitale sostiene tutto e attraverso questo processo collega quello che è in alto con ciò che è in basso.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA AYIN (70)



La lettera *Ayin* simbolizza la Sorgente e il Nulla dal quale proviene tutto, ma anche la proiezione interiore, circolare come la cipolla la cui profondità sta negli strati circolari. Per questo significa occhio e poz-

zo. Il suo significato è legato alla distruzione tramite l'antagonismo.

I pensieri sono energia. Quando pensiamo bene di una persona, mettiamo in pratica un effetto terapeutico. Purtroppo, è vero anche il caso opposto. Nella letteratura kabbalistica e chassidica questo è conosciuto come *ayin bara*, il "malocchio".

Medita sull'arma vincente dell'essere umano: il libero arbitrio. Abbiamo la possibilità di scegliere come interpretare la realtà per essere in armonia con noi stessi e gli altri e co-creare un mondo migliore.

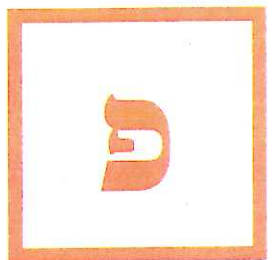
MEDITAZIONE SULLA LETTERA FE (80)



Fe rappresenta la bocca che può essere vista come un'apertura dalla quale esce il respiro - il Respiro vitale. Di conseguenza, *fe* potrebbe essere un'apertura dalla quale splende la Luce del Sé Superiore. A questo punto la coscienza si allinea con l'essere superiore che percepiamo. Quando la coscienza rimane in questa luce brillante, la luce stessa diventa una fonte dalla quale fluiscono l'energia, la luce, la conoscenza e la saggezza.

Medita sulla lettera *fe* visualizzando la fonte come una bocca nella Terra, che dona l'acqua della vita.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA TZADI (90)

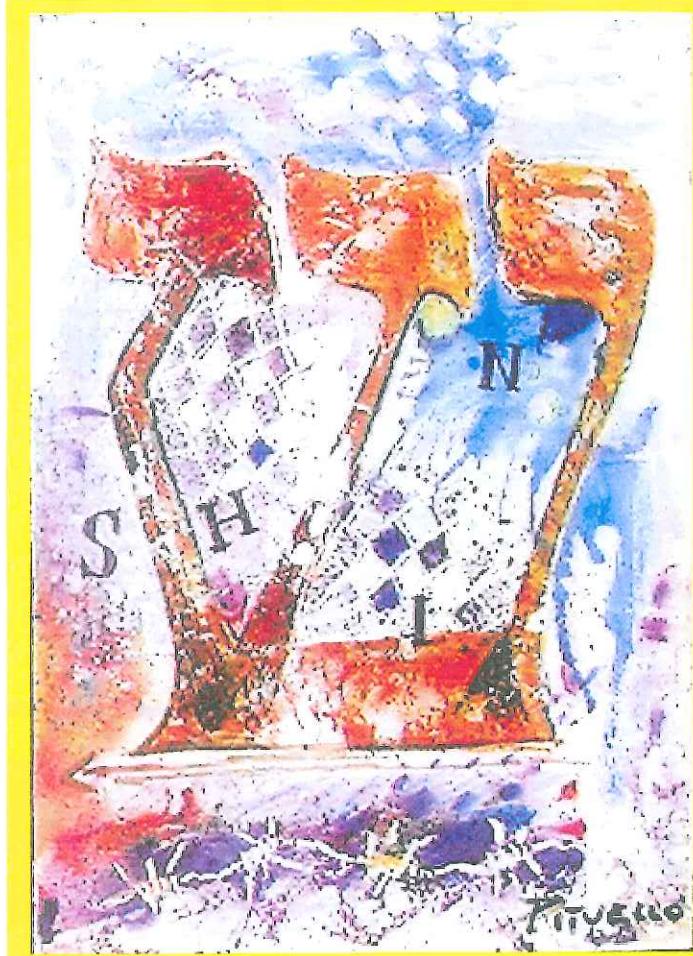


Tzadi rappresenta il compimento spirituale supremo. *Tzadi* è come il *tzadik*, il giusto la cui testa si trova nel paradiso celeste, tra le stelle (da qui la radice della parola Zodiaco). La lettera *Tzadi* indica la rettitudine, il supremo e il migliore.

L'immagine della *tzadi* è di una piccola superficie falciata. Simbolizza la distribuzione gerarchica e la materia universale nella sua forma cristallizzata. È, inoltre, il rifugio verso il quale indirizziamo le nostre speranze; può essere considerata come la creazione del mondo fisico, dei sensi e delle illusioni.

Meditazione: mettiti in una posizione comoda e fai un esercizio di respirazione per concentrarti. Pro-

Viaggio nella saggezza giudaica attraverso la Lingua Santa



(Continua da pagina 10)

gravissimamente, liberati dagli strati di te stesso, come se fossero degli indumenti. Inizia togliendo il collegamento con le cose della vita - il tuo apparente sistema di supporto fatto di beni e servizi. Poi rinnuovi l'impulso per accumulare ricchezze e per la sicurezza.

Ora fai lo stesso con le tue paure interiori e rileva tutte le tue insicurezze. Ora rimuovi la consapevolezza di te stesso.

Concentrati alla fine sulla tua verità più profonda: Tu sei la scintilla della Fonte della creazione.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA KUF (100)



Kuf è la nostra coscienza meccanica o scimmiettante. È il guscio o la copia fisica della nostra coscienza interiore (yud).

Ogni volta che imitiamo gli altri, stiamo scimmiettando. Di conseguenza, kuf significa Scimmia, Copia e Cranio.

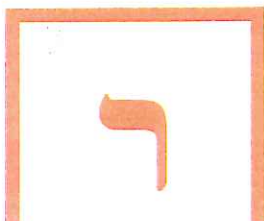
L'immagine della lettera kuf è l'ascia - che è da sempre stata con-

perché si utilizza per spaccare. In senso spirituale, lo spaccamento libera l'energia, che giace nell'oggetto che è spaccato. Perciò, l'ascia - e in particolar modo quella con la doppia testa - simbolizza la rivelazione divina, o l'illuminazione.

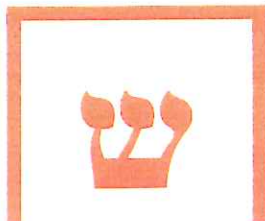
Parallelismi che fanno riflettere: nella mitologia greca, secondo la profezia, chi sarebbe nato da Metis (Mente, Astuzia), sarebbe diventato tanto saggio da deporre Zeus - come lui stesso aveva fatto con Kronos. Zeus si accoppiò con Metis e la ingoiò. Tuttavia, dopo averla ingoiata, Zeus ebbe un terribile mal di testa. Per aiutarlo, Efesto, il dio fabbro, gli spaccò la testa con un'ascia. Quando il cranio si aprì, ne saltò fuori una fanciulla corazzata e agguerrita, con in mano una spada. Questa fu Atena.

Interpretata in termini di altre tradizioni spirituali, la storia narra l'apertura del settimo chakra - la Corona.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA RESH (200)



MEDITAZIONE SULLA LETTERA SHIN (300)



L'immagine della lettera resh è la testa, cioè il luogo dove avviene l'Illuminazione. Se kuf è quello che abbiamo nel palmo della mano, allora resh è quello che s'irradia dalla testa. Infatti, resh significa Testa e Irradiazione.

Resh si riferisce alle forze divine, l'Universo nella sua totalità, alla vita cosmica ovunque e in ogni cosa e indicano la nascita del discernimento a ogni livello. Resh è il movimento delle cose dalla distruzione alla rigenerazione: abbandoniamo il vecchio e il nuovo si fa avanti.

Meditazione: diventa consapevole come ogni giorno diventa un nuovo modello di eventi e accadimenti. Sperimentali in una maniera nuova. Disegna il mondo mentalmente, colorando la tela con diverse intensità di luce per ogni momento. Nota come cambia la visione del mondo a seconda di come cambia la luce. Questo ci avvicina alla natura dell'odierno processo di cambiamento.

La lettera shin rappresenta un dente. La forma della lettera si riferisce alle tre radici dei denti molari, indicando al consumo del cibo e al mangiare metaforico - al comprendere e all'apprendere. Un'altra immagine potrebbe essere anche quella di un largo sorriso, che mostra tanti denti splendidi.

Come azione esterna, shin rappresenta il fuoco della candela che si espande e irradia luce e sapere dalla Fonte. Il suo significato tradizionale è quello del Fuoco Cosmico.

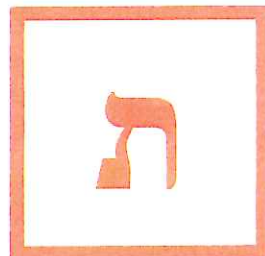
Shin è il movimento dell'esistenza intera, che vivifica tutti gli esseri - grandi e piccoli. È composto di tre lettere tav, una accanto all'altra, che danno il numero 666 - il numero del Sole, non del male, come spesso si crede. Il numero 666 è il numero del mistero.

Medita e osserva la lettera shin e le sue tre radici che rappresentano tre forze della vita - quella attiva (maschile), quella passiva (femminile) e quella che le mette in equilibrio.

Il tuo sé maschile si attegna con il mondo in un modo, mentre quello femminile lo fa diversamente. Se conoscerai a fondo queste due tendenze interiori, potrai equilibrare le tue azioni e le tue

espressioni. Conoscere noi stessi significa conoscere il mondo.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA TAV (400)



La ventiduesima lettera dell'alfabeto ebraico è la lettera Tav. Il suo valore numerico è 400.

È l'archetipo dell'esistenza fisica proiettata nel Cosmo e rappresenta il risultato finale.

Medita su Tav, contemplando il significato del compimento, della completezza e della pienezza.

Daniela Marinkovic

BIBLIOGRAFIA

Kabbalah pratica, Laibl Wolf

Siti web:

<http://www.meru.org/>

<http://www.soul-guidance.com>

<http://www.laibwolf.com/newsletter/pastissues.php>

FOTO - L'ALFABETO EBRAICO VISTO DALL'O SCULTORE TORINESE GABRIELE LEVY (PAGINE 10-11) E, QUI SOPRA, NELLE OPERE DEL PITTORE

Ruggero Marino in un libro riscrive la storia e chiama in causa Innocenzo VIII

Bastano poche parole, una frase a sovvertire 500 anni di "storia" colombiana. Una frase come "Non nobis, Domine, non nobis, sed Nominis tuo da gloriam". "Non a noi, non a noi, Signore, ma al tuo nome dona la gloria". Il definitivo marchio templare dell'enigma Colombo. L'America fu scoperta, si continua a raccontare anche nei libri di scuola, il 12 ottobre del 1492 grazie a Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia. Ma i fatti non andarono così. La storia fu cambiata. È giunto il momento di rovesciarla come un'antica clessidra. Lo strumento che segnava il tempo per i naviganti.

Il mio nuovo libro, dal titolo "L'uomo che superò i confini del mondo" (Sperling & Kupfer), dopo quelli del 1991 e del 1997 (ambidue dal titolo "Cristoforo Colombo e il papa tradito") e l'ultimo del 2005 ("Cristoforo Colombo l'ultimo dei Templari", Sperling & Kupfer-Rai Eri, tradotto in 8 paesi), vorrebbe essere il secondo di una possibile trilogia, a partire dall'ultima pubblicazione, in un approfondimento che va avanti ormai da circa 20 anni. La presente parte dell'indagine si muove, lungo i percorsi, ancora una volta, di una incredibile contro-storia. In relazione ai quattro avventurosi viaggi di Cristoforo Colombo, alle sue reali e misteriche conoscenze, alle sue qualità sciamaniche, alle "prescoperte", alle mappe "impossibili", alla situazione politica e religiosa, che accompagnò le imprese del "navigatore dei due mondi", al suo ruolo di inviato della Chiesa di Roma e di cavaliere crociato, plausibilmente figlio di papa Innocenzo VIII. Erede di un sogno anche templare. In un crescendo, fino alla sua morte, di inedite e sorprendenti novità. Nella certezza di un complotto, a danno di Colombo e di Innocenzo VIII, che ha mutato la storia. Per concludersi con l'incredibile tentativo, da parte di Pio IX e Leone XIII, di fare santo Colombo.

La scienza si appella ai documenti ed è giusto che lo faccia. Ma da 5 secoli la critica si scontra su quegli stessi documenti, senza mai avere trovato un accordo. Ciò che per gli uni è autentico, per gli altri è un falso. Per cui l'unico dato scientifico di tutta la questione è Passolatta "asciendicizia" di ogni ricostruzione fatta sino a oggi. In una storia ricucita e rattoppata in modo che le facciano difetto i "documenti" primari, senza i quali nessuna storia può essere considerata scientifica: e cioè la logica, il buon senso ed in alcuni casi perfino l'evidenza.

C'è da aggiungere che gli antichi conoscevano l'America, che i cinesi andavano in America prima di Colombo, lo stesso avveniva dall'Africa, mentre i musulmani, che pure rivendicano le loro "prescoperte", avevano le stesse carte del navigatore. Per cui, se non fosse sbarcato il devoto Cristo Ferrer, oggi l'America avrebbe potuto agitare il libretto rosso di Mao o addirittura inginocchiarsi verso la Mecca.

Allora, grazie a lui, l'Occidente prevalse. E si trovò la Terra promessa. La terra di "repromissione" che il Colombo viaggiatore inseguiva...



Cristoforo Colombo messaggero del Papa

Ruggero Marino*

del mondo intesa anche in senso geografico, il cammino di Mosè. Così il Mondo Nuovo fu "rivelato", la sfera si completò e l'umanità cambiò rotta, mentre il navigatore, verso la fine della sua avventura terrena e di esploratore annotava in Giamaica, durante il quarto ed ultimo viaggio nel luglio del 1503: «... e fra tante tribolazioni si era ormai spenta ogni speranza di salvezza. Salii con gran pena fin sul punto più alto della nave, invocando con voce tremante, e piangendo ... Allora udii una voce pietosa che diceva: "Oh stolto e tardo a credere e a servire il tuo Dio, il Dio di tutti gli uomini. Fece forse Egli di più per Mosè e per David, il Suo servo?... ti diede le chiavi delle barriere del Mare Oceano che erano sprangate con catene sì forti ... Fece forse Egli di più per il popolo di Israele quando lo trasse dall'Egitto o per Davide che, da pastore qual era, fece Re di Giudea?". Così, tramortito, udii ogni cosa ma non riuscii a trovare risposta a parole sì vere e non seppi che piangere sui miei errori. E chiunque fosse chi mi parlava, terminò dicendo: "Non temere, abbi fede: tutte queste tribolazioni sono scolpite nel marmo e non senza ragione".

Non sono riflessioni di un avventuriero od un marinaio ignorante. Cristoforo Colombo, di natali incerti, uomo senza patria e senza confini, sia intellettuali che religio-

si, diventa così una sorta di mistico profeta, che insegua, un sogno universalista. Espresione del più illuminato Rinascimento italiano. Si completa il mondo, si uniscono le genti. Se non sarà possibile, se l'utopia verrà rifiutata, non resta che l'ultima crociata con l'oro delle Indie e l'alleanza da stringere con il Gran Khan delle Indie sino allora sconosciute. Il "re dei re" presso il quale la Chiesa aveva già a suo tempo inviato Marco Polo. Forse il fine ultimo ed eretico di Cristoforo Colombo e del "suo" pontefice, Giovanni Battista Cybo, ambedue cittadini genovesi (il che non significa essere nati a Genova), plausibilmente legati da uno stretto vincolo di sangue, è anche quello di creare una nuova Chiesa, un nuovo Adamo. Proprio come il bambino nuovo sulle spalle del gigante San Cristoforo.

Ed ecco l'altro emisfero presentarsi come un Eden, come la terra verginale, popolata di un'umanità innocente, in linea con il tempo tanto atteso della giustizia e dell'abbondanza. Dalla metà del Quattrocento si è fatto via via sempre più indilazionabile il momento fatidico, messianicamente incombente, di una riforma totalizzante che, passando per la Chiesa di Cristo, abbracci l'intera ecumene. «Poiché questa scoperta - è l'autorevole conferma di Bartolomeo de Las Casas - fu una delle imprese più valorose che Dio si proponeva di

... dilatare la sua santa Chiesa e chissà forse del tutto colà trasferirla ...». Una Chiesa da rifondare: come, con chi? Una fede da rifondare: come, con chi? Un'umanità da rifondare. Come, con chi? A chi spetta il timone del mondo? Alla corona o alla tiara? A quale dei due "soli", come scrive Dante?

Le terre nuove sono l'occasione unica per aprire un nuovo cammino, un nuovo esodo, verso una nuova Terra promessa. Oro, pietre preziose, perle, spezierie, un'esistenza secondo natura ... una cornucopia senza fondo, proprio come la forma che ha l'America del nord, è pronta a riversarsi dal mondo nuovo per l'uomo nuovo, nel tempo nuovo. Fine e principio del tempo. «L'abate Gioacchino calabrese, disse che doveva venir dalla Spagna colui che doveva riedificare il monte Sion». Le profezie si avverano e con loro anche l'antico sogno della sinarchia templare. In una conferma che viene, questa volta sì, da un documento ineccepibile e sconvolgente. È una lettera firmata da Jaime Ferrer. Di lui non sappiamo moltissimo. Veniamo a scoprire che la sua cultura spazia in ogni dove. Che è andato giovanissimo a Napoli. Nel 1466 si trova nella città sul golfo, nel palazzo reale: è la Napoli dei Cybo, dove Aronne, il padre di Innocenzo VIII, è Viceré, dove si trovano anche i Santángel, i Pinelli, i Gerardini ... gli uomini chiave del

né precetto divino che partecipasse alle vostre gloriose fatiche in codeste contrade un cardinale di Roma, perché l'importanza e il peso del suo mantello e la dolcezza della sua morbida vita gli tolgono la voglia d'intraprendere un tale cammino; mentre è cosa certa che per questa medesima causa e missione venne a Roma il principe degli apostoli, magro, scialzo, con la tunica sudriccia, nutrendosi spesso di solo pane non saporito. E se da codesta vostra gloriosa missione l'anima vostra talvolta si eleva in contemplazione, trovi rifugio ai piedi del grande profeta e canti ad alta voce al suono dell'arpa: "Non nobis, Domine, non nobis, sed Nominis tuo da gloriam". "Non a noi, non a noi, Signore, ma al tuo nome dona la gloria". Una parola d'ordine da Templare a Templare. Una frase che vale più di un'infinità di documenti, di testimonianze menzognere, equivoche e contraffatte. Poche parole: sono il sigillo e il suggello, non più una semplice ipotesi o una fascinosa suggestione. Rappresentano il motto, esatto fino alla virgola, dei cavalieri templari.

L'ordine non si era mai estinto. Si era, possiamo dire "riciclato", trasferendosi in altri ordini dai gerosolimitani al santo Sepolcro; o ha cambiato semplicemente il nome. Nei casi peggiori è finito "in sonno. Nel sonno e nel sogno di portare un loro esponente, un "sole" sulla cattedra di Pietro per realizzare una sinarchia universale. Quel papa è probabilmente Innocenzo VIII!

Il richiamo risuona, al suono dell'arpa, nel nome del grande profeta Isaia. Ora risuonerà in «contrade che ignorano la verità». La Cina, attraversata da Marco Polo e percorsa dagli innumerevoli missionari con il saio, non ignora affatto la verità di Roma. Colombo, se la sua meta fosse stata l'Asia, sarebbe tornato su un cammino già percorso in tempi recenti. Mentre l'America «che ignorava la verità» deve essere nelle sue intenzioni il ponte dorato per il ritorno finale, attraverso l'Asia, alla meta inseguita, la Terra promessa, la Terrasanta: «E, dopo tante fatiche e tanti sogni, significava anche rinascere dalle proprie ceneri come la fenice, entrare in una nuova vita cominciare la propria resurrezione, il proprio volo ... Tutto era diverso nella Terrasanta. Tutto era da imparare ... per comprendere lo stupore dei nuovi venuti, la loro continua curiosità, il loro incanto ma anche la loro diffidenza di fronte a popolazioni multicolori, a frutti misteriosi, ad animali strani. Oltre alle spezie e agli aromi ... gli alberi "del paradiso", i "pomi d'Adamo", la gomma dai tagli praticati in certi alberi ..., mirra, incenso, trementina, lentisco, adragante. Tra gli arbusti e le piante c'erano la canna da zucchero, il cotone, il chiodo di garofano, la noce moscata, il pepe, ecc." Questa la descrizione della Terrasanta. La storia con Colombo si ripete soltanto. La Terrasanta si era presentata una volta ai cristiani esattamente come si presenta ora il Nuovo Mondo, la nuova Terra promessa. Per un ritorno al Regno dell'oro, a Regno di Dio. E per il trionfo del Mosè degli oceani in odore di santità.

*Poeta, scrittore ed ex giornalista de "Il Tempo"

in contrade che ignorano la verità.



Rispetto e tolleranza nello spazio urbano



IN ALTO, L'UNIVERSITÀ DI PECHINO; QUI L'UNIVERSITÀ STATALE DEGLI URALI

Emanuela Ceva

La tolleranza è sempre più spesso chiamata in causa nelle democrazie europee e quale ideale ispiratore di numerose politiche sociali. Gli appelli alla tolleranza hanno animato in modo particolare il dibattito pubblico circa le politiche mirate all'integrazione delle minoranze. In mezzo a simili richieste di integrazione, quelle relative all'allocatione di spazio pubblico hanno recentemente assunto una crescente importanza nelle agende politiche di paesi europei ed extra-europei - si pensi, per esempio, alle questioni legate alla concessione di spazi per l'istituzione di campi nomadi o alle richieste di permesso per la costruzione di luoghi di culto islamici. Nonostante i richiami alla tolleranza siano preponderanti nel dibattito politico e sociale intorno a simili questioni, alcuni problemi possono emergere durante l'implementazione di politiche che a un tale ideale sono ispirate. Nello specifico, l'implementazione di politiche urbane ispirate all'ideale di tolleranza può rischiare di tradursi nella marginalizzazione delle differenze e quindi in una minaccia per la coesione sociale (per esempio, politiche di *laissez-faire* possono portare alla creazione di ghetti). A quale nozione di tolleranza si può fare ricorso per arginare un simile rischio? Il progetto di ricerca RESPECT, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Settimo Programma Quadro (gennaio 2010 - dicembre 2011) e coordinato dall'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, si propone di affrontare questa domanda mettendo alla prova l'ipotesi che fondare la tolleranza sull'ideale dell'eguale rispetto per le persone possa contribuire a sviluppare politiche urbane che combinino l'impegno democratico fondamentale all'eguaglianza con l'aspirazione all'integrazione delle diversità culturali salvaguardando, allo stesso tempo, la coesione sociale.

In particolare, il progetto di ricerca RESPECT persegue quattro obiettivi principali:

1. sviluppare una tassonomia concettuale per chiarire i concetti di tolleranza ed eguale rispetto e per distinguere le possibili basi di giustificazione di politiche per la distribuzione degli spazi;
2. studiare come i richiami alla tolleranza hanno informato la formulazione di politiche urbane in società culturalmente diverse;
3. analizzare in modo comparativo l'influenza delle diversità culturali locali sul modo in cui l'idea di tolleranza è stata tradotta e realizzata nelle politiche urbane di diversi paesi;
4. derivare dalle attività di ricerca così condotte le possibili connessioni tra tolleranza ed eguale rispetto per le persone.

Oltre al loro interesse teorico, i risultati del progetto RESPECT verranno impiegati per formulare indicazioni di *policy* a livello nazionale ed europeo al fine di fornire strumenti per la formulazione di azioni politiche capaci di gestire le tensioni tra la tolleranza e la coesione sociale all'interno di società multiculturali. Per realizzare simili obiettivi i ricercatori coinvolti nel progetto hanno approntato una bibliografia tematica, una mappa concettuale e una serie di *working paper* (accessibili presso <http://www.respect.iusspavia.it/>) e stanno conducendo diversi casi di studio specifici in riferimento a un campione rappresentativo di paesi europei ed extra-europei.

I casi di studio sono condotti con l'intento di portare alla luce e chiarire la relazione tra la tolleranza, la

coesione sociale e l'eguale rispetto all'interno delle seguenti aree di *policy*:

- a. la distribuzione di spazi per la costruzione di luoghi di culto (per esempio, moschee) e scuole confessionali;
- b. la concessione di luoghi pubblici per l'installazione di campi nomadi;
- c. le politiche abitative per migranti.

Lo studio di tali aree di azione politica consentirà ai ricercatori di individuare casi potenziali di marginalizzazione e stigmatizzazione delle differenze, dai quali emergono questioni di tolleranza ed eguale rispetto. In questo modo, la ricerca verrà indirizzata sia allo studio delle relazioni "faccia a faccia" tra diversi gruppi sociali, sia all'analisi del modo in cui le istituzioni locali

gestiscono i possibili conflitti legati alla distribuzione di una risorsa scarsa quale lo spazio.

Come richiesto dalla sua strategia di ricerca, il progetto RESPECT presenta una marcata connotazione interdisciplinare e internazionale. Sono infatti coinvolte unità di ricerca dalle svariate competenze (filosofia politica e morale, scienza politica, diritto, sociologia, antropologia, geografia sociale e urbanistica) e provenienti da tredici diversi paesi europei ed extra-europei: Italia (Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia e Università degli Studi del Piemonte Orientale, Vercelli), Danimarca (Københavns Universitet), Repubblica Ceca (Západočeská Univerzita), Francia (Université de Rennes I), Repubblica Popolare Cinese (Beijing University), Regno Unito (University of Wales, Newport), Russia (Ural State University), Cipro (Cyprus Center for European and International Affairs), Slovenia (Univerza v Ljubljani), Ungheria (Central European University, Budapest), Lituania (European Humanities University), Israele (Tel-Aviv University) e Germania (Technische Universität Darmstadt). Le attività di diffusione dei risultati del progetto comprendono pubblicazioni, seminari e un convegno internazionale (previsto per l'inverno 2011 e ospitato dallo *Human Development Capability and Poverty International Research Centre* dello IUSS di Pavia) e sono indirizzate a organizzazioni non governative nazionali, istituzioni europee, nazionali, regionali e municipali, così come ai membri della comunità accademica internazionale impegnati nello studio dell'integrazione urbana in diversi contesti sociali, culturali, religiosi e politici. Per richiedere ulteriori informazioni è possibile consultare il sito web del progetto (<http://www.respect.iusspavia.it/>) o contattare la coordinatrice scientifica (dottoressa Emanuela Ceva, email: emanuela.ceva@unipv.it).

**PUNTO AUTO
LINEA DIRETTA CON LA TUA AGENZIA**

AGENZIA GENERALE DI PAVIA 6100

MILANO ASSICURAZIONI

Corso Cavour 8 - 27100 PAVIA
Tel. 0382 22332 - Fax 0382 302745

CHIEDI SUBITO UN PREVENTIVO PERSONALIZZATO
A CONDIZIONI PARTICOLARMENTE AGEVOLATE
PER LA TUA AUTOVETTURA

CHIAMA IL NUMERO VERDE
800 65.35.15

Locanda Erbatìci

Azienda Agricola Dott. Federico Radice Fossati
Mezzana Bigli (PV)

Tel. 0384 886108 - Cell. 335 6674428 - Fax 0384 886514
locanda@erbatìci.it - www.erbatìci.it



Una delegazione in visita in Palestina

Progetto Betlemme



Nei giorni 22 e 23 giugno 2010, una delegazione dell'Università degli studi di Pavia e del Master in Cooperation and Development, tra cui **Gianni Vaggi**, Presidente del Centro Internazionale di Cooperazione allo Sviluppo CICOPS dell'Università di Pavia e Direttore del Master in Cooperation and Development - CD dell'Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS), e **Marco Missaglia**, Coordinatore Accademico del Master CD - IUSS, si sono recati in visita in Palestina, per presentare il risultato di un progetto FIRB, nato dal Processo di Catania, con la supervisione dell'allora Direttore Scientifico **Roberto Schmid**, oggi Direttore IUSS. Obiettivo di questo progetto FIRB, avviato nel 2005, era quello di creare in Palestina, presso l'Università di Betlemme, un Centro di Alta Formazione e Ricerca in Cooperazione Internazionale e Sviluppo (CASR), che si propone di "sviluppare risorse umane e promuovere comprensione tra le diverse culture e l'avvicinamento tra i popoli dell'area Euro - Mediterranea". Il progetto, coordinato dai dipartimenti di Economia Politica e Metodi Quantitativi in collaborazione con il dipartimento di Economia Pubblica



BETLEMME E IL SUO SINDACO, VICTOR BATARESEH

dell'Università di Pavia, è stato realizzato grazie al sostegno del Ministero dell'Educazione Università e Ricerca italiano - MIUR. Il 22 giugno, presso l'Università di Betlemme, **Fadi Kattan**, Direttore del MICAD, Master in International Cooperation and Development, *twinn program* del Master CD - IUSS di Pavia, e Preside della Facoltà di Business Administration dell'Università di Betlemme; **Gianni Vaggi** e **Marco Missaglia**, dell'Università di Pavia, hanno illustrato i risultati della ricerca realizzata negli ultimi tre anni per questo Centro da economisti italiani e palestinesi sulle seguenti aree: sistemi fiscali e politiche budgetarie; politiche industriali ed economia del lavoro; cooperazione eco-

nomica regionale e cooperazione euro-mediterranea; commercio internazionale e finanza, accordi multilaterali e mobilità di capitale; vincoli e sostenibilità dello sviluppo economico in Palestina. Sono intervenuti al convegno **Alessandro Mrakic**, della Cooperazione italiana a Gerusalemme; **Massimo Caneva**, del Coordinamento Universitario della Cooperazione allo Sviluppo e della Cooperazione italiana a Gerusalemme; **Victor Batareseh**, sindaco di Betlemme; **Robert Smith**, vice Presidente per le Attività Accademiche dell'Università di Betlemme. Il 23 giugno, presso il Centro di Comunicazione dell'Università di Birzeit a Ramallah, sono stati discussi due nuovi progetti, presen-

tati uno dall'Università di Siena e uno dall'Università di Pavia sotto l'egida del Coordinamento Universitario della Cooperazione allo Sviluppo e della Cooperazione italiana a Gerusalemme. Il primo progetto - proposto all'ACRI (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio) dal Coordinamento Cooperazione Universitaria DGCS in collaborazione con le Università di Siena, Bologna, Sapienza di Roma, Palermo, Pavia e Politecnico di Milano - viene implementato dal 5 settembre al 25 ottobre 2010 e mira a favorire l'approfondimento delle tematiche indicate come priorità per il sistema accademico palestinese secondo metodologie didattiche e di ricerca interdisciplinari.

Il secondo progetto, più ampio e complesso, sarà coordinato dal CICOPS di Pavia e mira al rafforzamento del sistema universitario palestinese attraverso un programma integrato di alta formazione e aggiornamento professionale per sette università Palestinesi, con lo scopo di supportare ciascuna università palestinese a sviluppare capacità didattiche e di ricerca nei settori individuati.

Il progetto avrà durata triennale e vedrà formati 14 dottori di ricerca palestinesi in scuole di dottorato italiane, garantendo lo sviluppo di capacità e competenze nella ricerca e il miglioramento della qualità di tali attività in Palestina. Verrà inoltre organizzato un modulo didattico integrato pluridisciplinare sulla cooperazione allo sviluppo con carattere pluridisciplinare dal punto di vista accademico, focalizzato sulle tematiche della cooperazione allo sviluppo. Questo modulo sarà organizzato e tenuto in maniera congiunta da università italiane e palestinesi e costituirà un patrimonio didattico comune a tutte le università partecipanti, utilizzabile nei curricula educativi specifici di ogni università, anche mediante un sistema di crediti formativi reciprocamente riconoscibili dalle università stesse.

FREDERICK FORSYTH
IL COBRA
MONDADORI €19,50

Paul Deveraux, ex agente della Cia, che già i lettori di Forsyth hanno conosciuto come uno dei protagonisti del "Vendicatore", viene incaricato dal presidente degli Stati Uniti di dirigere un'operazione volta a distruggere il traffico mondiale della cocaina. L'obiettivo è l'annientamento dell'impero economico creato dal capo del cartello colombiano Don Diego Esteban.

MARCO VENTURINO
LA POSSIBILITÀ DELLA NOTTE
MONDADORI €19,00

Pino Ravera, 52 anni, ingegnere, alto dirigente nel settore dell'elettronica, una moglie e due splendidi figli alle soglie dell'adolescenza. Pietro Quarenghi, 52 anni, brillante chirurgo, scapolo impenitente. Un mal di stomaco che si fa insistente. Gli esami di routine. La diagnosi. Pino e Pietro hanno entrambi un cancro all'esofago. Pino intraprende l'iter terapeutico indicato dai medici, Pietro decide che vuole vivere con pienezza il tempo che gli resta e parte per Los Roques, paradiso nel mar dei Caraibi. Pino ancora non sa a quanti compromessi e umiliazioni lo costringeranno le cure; sa che vuole vivere. Pietro ancora non sa quanto l'amore per la vita sia forte e radicato in lui, e quanto sarà difficile abbandonarsi al destino come un'onda al moto del mare. Pino e Pietro: un destino, due scelte opposte.

SILVIA RONCHEY, TOMMASO BRACCINI
IL ROMANZO DI COSTANTINOPOLI
EINAUDI €28,00

Concepito come un'antologia, ma strut-

la Feltrinelli
Librerie

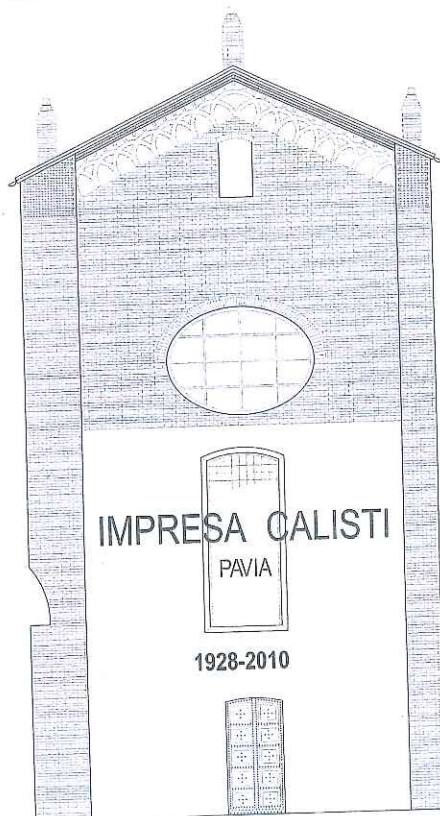


ancorché letteraria, il volume propone ai lettori un vero e proprio itinerario attraverso la Roma d'Oriente. I brani antologizzati sono tutti tradotti dai

curatori a partire dalla lingua originale, e in molti casi per la prima volta. Sono ordinati per luoghi, trasversalmente alle epoche, e anzi con un deliberato effetto di contrapposizione e contrasto, a creare una sorta di variegato e scintillante mosaico bizantino. All'inizio di ogni tappa dell'itinerario, ciascuno dei luoghi e dei monumenti presi in esame è presentato e illustrato in un breve cappello introduttivo, in cui sono fornite anche, quando necessario, indicazioni precise su come raggiungere i monumenti di più difficile individuazione nella topografia attuale della città, e sui migliori punti di osservazione per guardarli.

I. SCALFAROTTO, S. MANGIATERRA
IN NESSUN PAESE
PIEMME €17,50

I diritti negati sono uno dei nodi cruciali su cui si gioca lo sviluppo di un Paese. Non per niente l'Italia è al palo. Gli omosessuali possono sposarsi in Terra del Fuoco, a Kathmandu, in Nepal. Barack Obama nomina un transessuale consulente per la sicurezza nazionale e apre ai gay nell'esercito. L'Unione europea approva una risoluzione contro l'omofobia e quasi ovunque vengono varate leggi specifiche. In Italia no. Si è parlato di Dico, Pacs, Cus, ma l'Italia non riesce ad approvare una legge sulle coppie di fatto. 900 mila famiglie "non coniugali", fra etero e omosessuali, rimangono senza tutela. Costrette a fare i conti con mille difficoltà quotidiane, grandi e piccole: l'impossibilità di mettere su casa insieme, di assistere la persona più cara se si ammala, di raccogliere l'eredità quando muore. Non ac-



IMPRESA CALISTI
PAVIA
1928-2010

TRE GENERAZIONI IMPEGNATE NEL RESTAURO CONSERVATIVO DI EDIFICI E MONUMENTI STORICI

Le associazioni culturali di Pavia

Fondata nel 1988 da Ada Biella Vassallo,
l'Associazione organizza visite a mostre, i "Percorsi
in Pavia antica" e preziosi interventi di restauro

Gli Amici dei Musei

L'Associazione "Amici dei Musei Pavesi", membro della Federazione Italiana degli Amici dei Musei (FIDAM), presieduta da **Gabriella Gilberti Vitali**, ex-ricercatrice della Facoltà di Scienze dell'Università di Pavia, in carica dal 1999, è stata fondata nel 1988 da **Ada Biella Vassallo**, già docente di lettere presso l'Istituto scolastico superiore Cairoli, che conserva la carica di vicepresidente e ha svolto e svolge un ruolo fondamentale per la promozione della cultura e dell'arte della città. La sede è in Santa Maria Gualtieri (medesima sede dell'Univèr, accesso dal passaggio pedonale tra il palazzo Demetrio e l'ex-chiesa di Santa Maria Gualtieri), dove l'associazione si riunisce di norma il martedì e il giovedì dalle 16,30 alle 18.

CONSIGLIO DIRETTIVO

È composto anche dal segretario-tesoriere **Damiano Quaroni** (insegnante di matematica e fisica al Cairoli), e dai consiglieri **Anna Lombardi Casali**, **Alessandra Ferraresi**, **Giampiero Comaschi**, **Maria Teresa Bobbio Pallavicini**, **Bice Genzani**, **Barbara Pinca**. L'Associazione conta 120 soci e organizza per chi, di volta in volta è interessato a partecipare, visite a città, musei, mostre, manifestazioni di interesse artistico culturale.

«Di regola - spiega la presidente Gilberti Vitali - nel corso di un anno proponiamo ai soci le seguenti iniziative: tre Percorsi in Pavia Antica, uno ogni trimestre (aperti a tutti i cittadini, anche non soci, e gratuiti); visite ai nostri musei o a monumenti di particolare interesse o legati a speciali eventi; cinque visite di mezza o di una giornata a musei o località vicine, di sabato o di domenica (aperte per ragioni normative ai soli soci a pagamento). Nelle visite a pagamento, il costo

pullman, assicurazione, i biglietti di ingresso a mostre e musei, le guide e - quando di due giorni - albergo e cena. I pranzi sono liberi. Anche le visite gratuite prevedono sempre guide professioniste. Il costo annuale di iscrizione all'Associazione "Amici dei Musei Pavesi" è stato nel 2010 di 35 euro (26 per i famigliari)».

I recapiti telefonici sono: presso i Musei Civici 0382.33853; presso Damiano Quaroni 0382.24375; o attraverso il sito internet www.amicideimuseipavesi.it

LA STORIA

L'Associazione nasce nel 1988 per volontà di un gruppo di persone, pavesi e non, desiderose di collaborare con la direzione dei Musei pavesi al fine di sensibilizzare a una più attenta fruizione degli stessi l'opinione pubblica, nonché enti e istituzioni pubbliche e private, mediante interventi e proposte di vario tipo. Gli Amici dei Musei Pavesi intendono, inoltre, procurare i mezzi idonei per consentire un più ampio accesso e utilizzo dei Musei, la salvaguardia e il restauro dei beni esistenti e la loro collocazione; favorire donazioni e lasciti ai Musei (opere d'arte, documenti e reperti storici o scientifici che arricchiscano e completino le collezioni esistenti); sensibilizzare la collettività ai problemi dei Musei e promuovere forme di volontariato per un loro migliore utilizzo, in collaborazione con istituzioni preposte alla tutela dei beni museali, con enti pubblici e privati, con l'Università e i collegi universitari; e ancora promuove-

re pubblicazioni, conferenze, visite guidate.

PERCORSI IN PAVIA ANTICA

Uno dei punti più importanti dell'attività dell'Associazione "Amici dei Musei Pavesi" è costituito dai "Percorsi in Pavia Antica", che mirano a invitare a vivere con maggior consapevolezza la realtà di una città-museo qual è Pavia: una fitta rete di visite - affidate a guide competenti - dei più insigni monumenti e di complessi urbani di grande interesse, spesso non facilmente accessibili (tra i quali, ad

lo studio di **Pelizza da Volpedo** (l'autore del "Quarto Stato") e alla pieve romanica di Viguzzolo. Le iniziative sono riprese nell'ultimo quadrimestre del 2010. In programma per domenica 3 ottobre, settimana Giornata nazionale degli Amici dei Musei, "Percorsi in Pavia Antica" propone "Arte nascosta. Ex-voto e immagini miracolose", a cura di **Jessica Maffei** (Madonna miracolosa di Canepanova, Madonna miracolosa di Santa Teresa, Ex-voto per la peste, Affresco con Sant'Agostino e Decurioni della città, Affresco in San Giacomo

Bergognone e Santa Maria Inconronata.

La caratteristica dei programmi di promozione, a beneficio della collettività pavesi, della conservazione, valorizzazione, accrescimento e fruizione del patrimonio museale pavese è stata l'organicità. Un esempio può essere quello relativo al "ciclo del romanico"; la città romanica e il museo, luogo di conservazione dei reperti, letti e apprezzati in interazione. A partire dalla conferenza dell'allora direttrice dei Musei Civici **Donata Vicini** su Pavia romanica nel 1989 sino all'intervento di **Saverio Lomartire** su Pre-romanico e romanico nell'area pavese (2006), si sono susseguite visite ai monumenti pavesi, al romanico in Lomellina, nell'Astigiano, in provincia di Varese e alla grandi mostre in Italia.

I RESTAURI

esempio, alcune cripte, il complesso di San Felice, Palazzo Vistarino, Palazzo Botta con le collezioni naturalistiche, i Collegi universitari, le aule storiche della sede centrale dell'Università, il Seminario e il palazzo vescovile). Si ricordano, nel 2010, i "Percorsi in Pavia Antica" il 24 aprile alla Cripta di Santa Maria del Popolo. Il 21 e il 28 vi erano state le lezioni sulla pittura dell'Ottocento a cura di **Gabriella Fusi e Adriana Sertori**.

LE ATTIVITÀ DEL 2010

Il 22 maggio gli "Amici dei Musei Pavesi" si sono recati all'Abbazia di Sant'Antimo, Pienza, Montepulciano, San Quirico d'Orcia, Montichiello e Bagno Vignani. Il 20 giugno sono andati

della Vernavola, Ex-voto in San Teodoro, Ex-voto nella Chiesa del Carmine). Ecco ora il programma delle escursioni. Sabato 25 settembre, restauri nelle antiche corti del Po: Scandiano, Novellara, Gualtieri (Reggio Emilia). Sabato 23 e domenica 24 ottobre, Rimini e Cesena: a Rimini visita alla mostra "Parigi, gli anni meravigliosi, Impressionismo contro Salon" e al centro storico della città romana e malatestiana; a Cesena visita alla Biblioteca malatestiana (monumento dell'Unesco), alla Rocca e al Centro storico. Sabato 13 novembre, Palazzo Reale di Milano, visita alla mostra "Salvator Dalì. Il sogno si avvicina". Sabato 4 dicembre, Milano, visita alle chiese San Simpliciano

Uno dei capitoli più importanti dell'attività dell'Associazione, si diceva, è la promozione degli interventi di restauro di opere dei Musei Civici di Pavia. I più importanti sono stati, tra gli altri: il quadro "Il giudizio di Paride" di **N. Melanconico**; oggetti di vetro della collezione di arti minori e di ceramiche; il dipinto su vetro del quindicesimo secolo "Due apostoli" (cui è stata fornita la teca in plexiglass); le cornici dei quadri "Madonna col bambino e Santi" di Anonimo mantegnesco e "Battaglia di Cavalieri" di **G. Mocetto**. Per Pavia città-museo l'Associazione si è impegnata perché fossero disponibili i fondi necessari al restauro, nella Basilica di San Teodoro, dei cicli di affre-

rie di Sant'Agnes e di San Teodoro. Tramite numerose e diversificate iniziative (fra cui la pubblicazione di uno studio sulla Basilica), enti e cittadini sono stati sensibilizzati e lo scopo è stato raggiunto. L'Associazione ha chiesto e ottenuto dalla Regione Lombardia un finanziamento per la pubblicazione dello studio "Stato della conoscenza sulla ceramica lombarda post-medioevale e rinascimentale", che è stato presentato in Università. Per il sesto centenario della fondazione della Certosa, è stato promosso e realizzato (a cura di **Luisa Giordano**, docente di storia dell'arte moderna all'Università di Pavia) un cd dei corali conservati nel museo locale e di non facile accesso. Le celebrazioni in onore del centenario del Premio Nobel della Medicina **Camillo Golgi** sono state sottolineate con il restauro, sostenuto dall'Associazione, del ritratto di Camillo Golgi, opera di **Pietro Michis** presso i Musei Civici. È stato anche gestito il finanziamento del progetto di restauro, studio ed esposizione di copie, repliche e falsi nella collezione di Musei Civici. E ancora: è stato organizzato un corso di formazione per gli insegnanti di discipline letterarie e artistiche della scuola media dal titolo "La scuola al museo: percorsi didattici in pinacoteca", in collaborazione con il laboratorio di didattica della storia dell'Università di Pavia. Gli "Amici dei Musei" contribuiscono, inoltre, all'edizione di "Museo in rivista", pubblicazione annuale dei Musei Civici pavesi. Sono ben 17 i restauri finanziati dall'Associazione a partire dalla fondazione nel 1988. Le conferenze sono state finora 29 e si sono svolte nei Musei Civici, nelle chiese, in Università e nei Collegi. Si aggiungono 8 concerti, oltre 250 escursioni, oltre 250 visite a Pavia antica. Un'attività meritoria e instancabile.



IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE "AMICI DEI MUSEI PAVESI"

La passione per la voga, disciplina reniera per eccellenza nella storia sportiva della nostra città, ha significato per secoli amore per la natura e desiderio di pace interiore da ricercare solcando acque solitarie, sfida delle proprie abilità e tensione verso una vita libera e avventurosa. Una sfida con sé stessi lungo il fiume prediletto che ha visto nella tipica imbarcazione pavese dalla linea leggiadra, il barcè, la protagonista assoluta: questo natante leggendario, slanciato nelle forme e con la prua leggermente sollevata, ha rappresentato la tipica barca a remi locale, utilizzata dai borghigiani come necessario strumento di lavoro all'incirca sino agli anni Cinquanta del Novecento. Dal Ticino - allora poteva ben valersi dell'appellativo di "Fiume Azzurro" - che lambiva le antiche abitazioni del Borgo Basso, si travea il necessario alla sopravvivenza sfruttando al meglio le risorse fornite dalle acque e dall'ambiente circostante. Pescatori, lavandaie, cavatori di ghiaia e torba, necessitano di un mezzo maneggevole, caratterizzato da perfetta stabilità e da sponde non troppo alte, adatto a superare agevolmente le infinite difficoltà dovute alle insidiose correnti.

Accanto alle necessità lavorative, il barcè è stato anche motivo dominante per la nascita di un'attraente passione sportiva, sancita dall'inserimento di alcune particolari specialità di voga nel novero delle competizioni nazionali di canottaggio. I pavesi seppero gareggiare ai massimi livelli e contendersi i titoli più prestigiosi: basti rammentare come già nel 1887 un nostro equipaggio glorioso riuscì a sconfiggere i veneziani addirittura nelle acque della Laguna conquistando il prestigioso Trofeo Bucintoro nella "veneta a quattro vogatori".

Le acque limpide e impetuose del Ticino non sono state occasione di svago e di passione agonistica solo per i nostri concittadini e per gli studenti universitari fuori sede, negli

anni in cui frotte di imbarcazioni la domenica risalivano il corso del fiume sino a raggiungere le spiagge e i boschi fuori città, ove trascorrere giornate senza pensieri, come in un litorale marino in tono minore. In una località a una manciata di chilometri a ovest del centro cittadino, anche celebri personalità del giornalismo e della letteratura ebbero occasione di abbandonare le loro veste professionali e trasformarsi in protagonisti dello sport reniero: le loro imprese a mezzo tra la rivalità e lo spirito goliardico si svolsero negli anni Settanta, fase di nascente coscienza delle questioni ecologiche e di profondi rivolgimenti nel mondo dell'editoria.

Un ritratto arguto e disincantato di quell'epoca lo ritroviamo nella testimonianza di **Gaspere Barbiellini Amidei** (1934-2007), giornalista di lungo corso che di quell'epoca fu protagonista di spicco in qualità di vicedirettore vicario del "Corriere della Sera" negli anni delle gestioni di **Piero Ottone** e **Franco Di Bella**. Nel suo saggio di taglio autobiografico "Gli uomini di carta", pubblicato da Rizzoli nel 1987, l'autore ricorda come, dopo l'uscita dal principale quotidiano italiano della vecchia guardia capeggiata da **Indro Montanelli**, fosse salita alla ribalta una nuova generazione di inviati, scrittori, sociologi, filosofi, che si ritrovavano sulle rive del Ticino nella splendida tenuta della Zelata,

SPIGOLATURE LETTERARIE
GASPARE BARBIELLINI AMIDEI

Voga alla Zelata

Emilio D'Adamo*



IL MULINO DELLA ZELATA

ospiti di **Giulia Maria Crespi**, crede della dinastia di cotonieri che deteneva la proprietà dello stesso giornale milanese: «Prima delle concentrazioni, delle fusioni, delle sinergie, delle managerialità e dei tabloid, la Zelata era la piccola Versailles di un certo amato-disamato giornalismo italiano ... nell'era Crespi i redattori del Corriere quando erano invitati a corte non osavano uccidere con la mano una sola zanzara che gli si fosse posata sul collo. Talvolta a delizia del visitatore si aggiungeva la processionaria, baco pieno di peli che lasciava cadere dagli alberi polvere urticante».

La tenuta della famiglia Crespi, situata nel comune di Bereguardo, è stata una delle prime aziende agricole italiane a essere convertita al metodo di coltivazione biodinamico, basato sul rispetto integrale del ciclo di sviluppo naturale degli organismi vegetali: al bando quindi gli insetticidi, i fertilizzanti e qualsiasi altro ausilio di derivazione chimica. Cereali, ortaggi, frutta, tutto cresciuto secondo la tradizione, immersi in uno scenario di eccezionale fascino do-

minato dallo scorrere dell'acqua e dagli animali selvatici in piena libertà.

Giulia Maria diveniva il punto di riferimento di un cenacolo editoriale e culturale emergente, che diede ospitalità a pochi passi dalle rive del Ticino a scrittori di fama come **Alberto Arbasino** e **Alfredo Todisco** e a giornalisti del calibro di **Giuliano Zincone**, **Leonardo Vergani** e **Alfonso Madoe**, che «asciavano le scarpe di città per gli stivali di gomma e partecipavano entusiasticamente a banchetti, chiacchiere e sfide sportive. Prima della colazione c'era la regata, una decina di barche di ferro, remi-bastoni appoggiati sul fondo erboso delle lanche ... la barca di Alberto Arbasino una volta si rovesciò. Alberto era impeccabile inzaccherato di fango. Alfredo Todisco era gran vogatore, badava a vincere, e c'era sempre una bella donna a remare accanto ai contendenti alla bocca dei canali. La pattuglia ambiziosa del nuovo giornalismo preferiva navigare nel ventre del gruppo: ben altra gara contava di vincere, in zozza».

A coronamento di una giornata di immersione nel panorama incantevole e rasserenante delle acque, dei boschi e della campagna, in uno stato di rigoglio assolutamente naturale, si svolgeva quindi il pranzo su un'isola in mezzo al Ticino, a base di prodotti coltivati o allevati alla Zelata: «Ceste di verdura e di frutta biodinamiche, bracieri per gli spiedini di polli biodinamici, polenta biodinamica, uova biodinamiche e mosche

biodinamiche che ronzavano prepotenti. I gruppi si facevano e sfacevano, intorno alle persone e agli argomenti».

Una volta passato il "Corriere della Sera" nelle mani di un'altra proprietà, la Zelata, non più sede di potere e prestigio nell'ambito della cultura, rimane al vertice dell'imprenditoria agricola che cerca di coniugare l'ottenimento di un profitto con il rispetto dell'ambiente. Barbiellini Amidei vi fa ritorno quando i giornali, le amicizie spesso interessate, le smanie di carriera non costituiscono più il tema dominante; Giulia Maria Crespi è passata ad occuparsi di tutela e recupero dei beni monumentali e architettonici, come presidente nazionale del Fondo per l'Ambiente Italiano.

Gli assetti di potere cambiano sulle rive del Ticino, anche gli imperi editoriali conoscono la stagione del tramonto; solo la natura che ha nel fiume il suo fulcro rimane ironicamente identica al trascorrere degli anni: «Le zanzare della Zelata quel giorno erano incattivite, e per nulla grate di vivere nell'unica loro riserva di Lombardia dove non esiste insetticida».

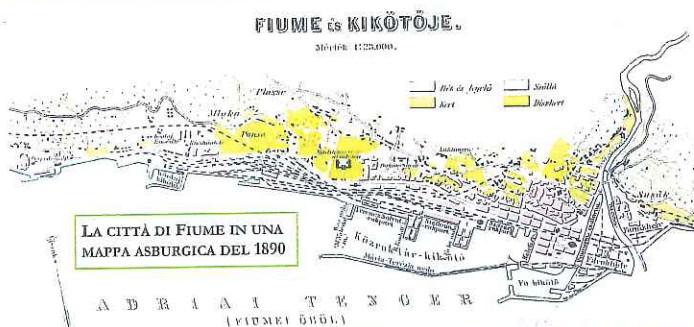
*Direttore dal 1994 al 2004 della rivista "Ticino Domani" e dal 2004 del mensile "Unitre notizie", addetto stampa della manifestazione culturale "Quattro chiacchiere con ...", consigliere dell'Associazione Amici della Torre - Pavia Monumentale e del Comitato pavese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

La gente di frontiera, costretta a difendere sempre la propria identità nazionale dalle insidie della storia, sente l'attaccamento alla propria stirpe in modo ideale. In ogni giuliano, che è dovuto andarsene negli anni dell'esodo, c'è un'italianità nuova e originale, che molti ormai in Italia hanno perduto. Il mondo politico nel dopoguerra rifiutò di vedere l'esodo dei giuliano-dalmati, quasi si trattasse di una vergogna del popolo italiano, anziché di un valore di cui andare fieri. Si trattava di gente che non faceva notizia e che non creò problemi, anche nei momenti più difficili. Gli esuli rimasero attaccati alle loro tradizioni: era il solo modo di tenere viva l'anima della terra istriana, fiumana e dalmata. Allora i rimasti vennero considerati traditori: ferite che sembrava non si potessero rimarginare. Ma si affacciavano le seconde e terze generazioni, sia dei profughi che dei rimasti.

Da pochi anni le comunità degli esuli hanno riallacciato i rapporti con i rimasti. In fin dei conti coloro che sono rimasti nelle terre perdute dall'Italia hanno mantenuto tra mille difficoltà la fiammella del patrimonio culturale italiano. I rimasti hanno saputo difendere il diritto di avere le loro scuole, i loro asili, i loro circoli culturali. Con la dissoluzione della Jugoslavia l'Istria si è trovata tra la Repubblica di Slovenia e Croazia. Gli italiani in Slovenia sono circa 3.000 tra Capodistria, Rivano e Isola. In Croazia ce ne sono circa 30.000 tra Pola, Parenzo, Rovigno, Fiume e Zara. Queste comunità sono delle minoranze e le varie "Unioni degli Italiani" cercano di tutelarne i diritti.

Ora parlerò di Fiume/Rijeka, dove ho potuto parlare con **Giacomo Scotti**, ormai ottantenne, ma valido testimone dello spirito indomito dei fiumani, esponente di punta del mondo letterario della Comunità Nazionale Italiana. Gli italiani non residenti

Italiani di Fiume



Lilia Derenzini*

ai serbi, ma godono di un prestigio che deriva dalla lingua, cultura e tradizione di civiltà.

Del resto gli italiani rispettano gli altri, ci sono tante famiglie miste, che rappresentano una ricchezza. Questo rende accettabili gli italiani. Le porte di Palazzo Modello (elegante palazzina in stile Liberty), sede della Unione degli Italiani, sono aperte alla maggioranza dei cittadini per manifestazioni culturali. Giacomo Scotti, di origini partenopee, prima a Pola nel 1947 poi a Fiume si fece un nome come giornalista e scrittore. In quegli anni 200 fiumani al giorno partivano per l'Italia. In città mancava tutto

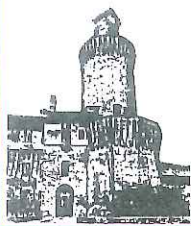
rietà. Nel corso degli anni la città ha fatto molti cambiamenti. La Città Vecchia purtroppo è mutata in peggio. Sulla collina sono sorti orrendi grattacieli, molte belle case in stile Liberty sono state abbattute. Le autorità cittadine croate non mostrano sensibilità nei confronti delle scoperte archeologiche della tarda romanità e verso i personaggi storici di Fiume. Però oggi c'è più democrazia e si può liberamente parlare l'italiano. Una volta ciò era impensabile.

"La Voce del Popolo" è sempre il giornale della Comunità degli Italiani di Fiume, Istria e Dalmazia. La ottima Scuola Italiana fondata nella ex via Ciota nel 1888

della Media Superiore e dell'Elementare "Dolac". La scuola ha sempre fatto parte attiva della vita pubblica della città. Ha ospitato diverse società culturali e la banda civica. Qui si raccoglievano le adesioni della "Giovane Italia" e della "Giovane Fiume" (nata nel 1905). Durante la dittatura di Tito la scuola fu sottoposta a molte restrizioni. Negli anni '60 venivano presi i primi contatti con le istituzioni italiane.

Incominciava la collaborazione con l'Università popolare di Trieste. Si diffondeva la difesa della scuola come elemento essenziale della vita del gruppo dei rimasti e la lotta per il riconoscimento dei diritti degli italiani. Fu tolta la proibizione di iscriverne bambini della maggioranza nelle scuole italiane. All'inizio degli anni '70 alcuni intellettuali croati molto noti iscrissero i figli nella scuola elementare italiana e poi al Liceo. Il loro esempio ebbe seguito, trasformandosi in una moda. Tutto ciò avveniva grazie all'efficienza e alle attrezzature della scuola italiana, il minor numero di alunni nella classe, l'apprendimento della lingua italiana e di una cultura di grande valore. Le istituzioni italiane a Fiume hanno bisogno di essere aiutate. L'impegno dei fiumani là residenti, quello degli esuli di istituzioni pubbliche e del governo italiano possono permettere la sopravvivenza e lo sviluppo di queste frontiere.

*Lilia Derenzini, ex insegnante di inglese e scrittrice di poesie e racconti, è nata a Fiume nel 1944 da Carmen, figlia di un autonomista, e Ferruccio, nobile figura di antifascista che, deportato a Dachau, la conobbe e ne fu amico per sempre sia Enrico Magenes che Ferruccio Belli. L'autrice dell'articolo è molto orgogliosa delle sue origini fiumane, ma si sente europea, tanto che nel 2008 si è cimentata in una laurea specialistica di Storia dell'Europa moderna e contemporanea. Negli ultimi anni è andata spesso in Istria e a Fiume, dove ha conosciuto



**FONDAZIONE
SARTIRANA
ARTE**

DECOLLA IL PROGETTO OPERATIVO REGIONALE



VIGEVANO, PIAZZA DUCALE



Santa Alleanza sul

RAGGIUNTA L'INTESA TRA LA PROVINCIA E I COMUNI DI PAVIA, VIGEVANO E BELGIOIOSO

Giorgio Forni, assessore alla valorizzazione culturale, turismo e tempo libero del Comune di Vigevano

È fatta! Il POR (Progetto Operativo Regionale 2010/2011) sarà un esempio egregio di Governance a livello provinciale. L'accordo politico tra la Provincia e i Comuni di Pavia e Vigevano, cui si è aggiunto Belgioioso, riunirà in un unico progetto strategico le operazioni di tutela, valorizzazione e promozione dei beni storico artistici e delle bellezze ambientali e naturalistiche del territorio pavese che si snoda attorno alle rive del "fiume azzurro".
Annunciamo l'evento con soddisfazione e speranza, con impeano

Capofila un pacchetto impeccabile di operazioni di alto profilo, tutte mirate, mentre intervengono sui nostri giacimenti culturali comuni, a preparare il grande evento Expo 2015. Il successo di cui siamo orgogliosi si misura sul compattamento in un'unica rete di interventi dei progetti e delle risorse da mettere in valore che, divise in passato, ora si candidano ad avere il riconoscimento di qualità dalla Regione Lombardia con il relativo contributo finanziario alla loro realizzazione.
In vista di un unico obiettivo comune: quel-

lizzare, il patrimonio che la Natura e la Storia ci hanno consegnato perché lo si possa utilizzare per il godimento e la crescita culturale dei nostri cittadini e come strumento di fondamentale promozione turistica su tutto il territorio.
Tema e oggetto fondamentale di questo lavoro è, in estrema sintesi, la valorizzazione del nostro fiume e delle vie d'acqua che ad esso afferiscono e da cui dipartono, per dar ricchezza irrigua alla nostra campagna, alle nostre industrie, per fornire energia pulita, per concedere aodi-

benessere a chi ne possa fruire.
Belgioioso per vie tangenti, Pavia a Vigevano più direttamente sono nel mezzo di questo territorio fluviale, coperto di boschi e di terre coltivate, di marcite e risaie sin dalla ... notte dei tempi; da quando la mano dell'uomo (i Cistercensi, il Ducato Sforzesco con **Leonardo e Ludovico e Giangiacomo Trivulzio** e su, sino ai **Savoia**, scavando e lavorando sino ai giorni nostri) ha piegato al proprio bisogno questa straordinaria ricchezza naturale: l'acqua.
È aiunto il momento

immenso di cui siamo immeritevoli destinatari, per riflettere su questa fortuna da valorizzare come patrimonio fondamentale anche nel nostro tempo.
Accanto ai corsi d'acqua, la storia ha lasciato manufatti straordinari edificati nel corso di secoli: chiuse e mulini, cascine e palazzi, castelli e ville, sino alle centrali idroelettriche (grandi e piccole) capolavori di archeologia industriale impropriamente abbandonati a favore del petrolio, del gas, e, ahimè, in futuro, dell'atomo, né pulito né sicuro.
Questo è il patrimonio

getto hanno accettato di assumere come responsabilità condivisa, come valore anche economico da utilizzare e promuovere.
Ciascuno per la sua parte.
Da Vigevano, porta sud ovest verso la Lomellina, partendo dal nuovo ponte che scavalcava il Ticino dalla riva abbiatense, si costruiranno percorsi "lungo il fiume e tra gli alberi" (grande Hemingway!), capaci di collegare la Città Ducale alla Sforzesca; da qui, attraverso sentieri ciclabili tra le marcite e i boschi, costeggiando lanche fluviali sino al Ponte di

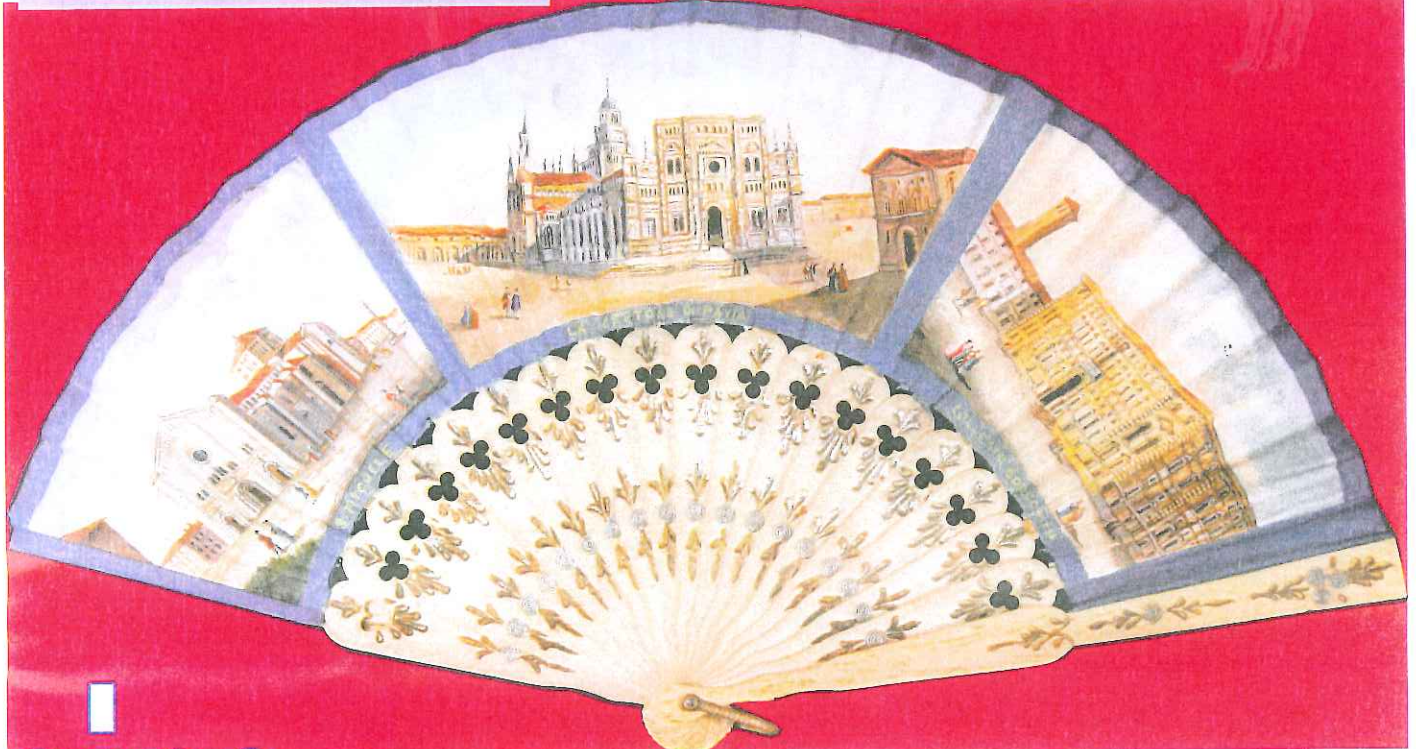
DECOLLA IL PROGETTO OPERATIVO REGIONALE



PAVIA: SAN MICHELE - CERTOSA - COLLEGIO BORROMEO



**FONDAZIONE
SARTIRANA
ARTE**



icino

(Continua da pagina 18)

barche, al Castello di Bereguardo e di qui a Pavia. Alla capitale longobarda e franca, terza Città Ducale visconteo-sforzesca, porto fluviale e terminale del grande canale rinascimentale che, derivato dal Ticino a Nord, torna al Ticino dopo aver lambito il cuore di Milano.

La Milano dell'Expo 2015 ha lanciato lo slogan/mantra del "Nutrire il Pianeta", la capitale della Moda e del Design, forse anche grottescamente candidata ad aspirare a divenire pure "Hollywood sul Lambro"!

Fuor di celia, tornando ad argomenti seri, ciò che la Provincia di Pavia offrirà a tutti i suoi cittadini prima, ai visitatori che ci augu-

dal mondo, poi, sarà ben altro.

Vigevano inizierà, con la Camera di Commercio di Pavia (grazie al suo Presidente **Giacomo de Ghislanzoni Cardoli**), l'intervento sul Colombarone, straordinaria cittadella agricola e industriale (se il termine si può applicare al tempo rinascimentale, almeno nell'accezione di moderna concezione del lavoro) ignorata sino a ora, realizzata nell'ultimo quarto del XV secolo dal Duca Ludovico.

Con un lavoro impegnativo che ci attenderà nel futuro per allocarvi un Museo del Cibo, una Scuola di Alta Cucina, un Master (con l'Istituto Pollini) di Management alberghiero, una grande foreste-

Dai Benedettini e Cistercensi a Est Sesia, passando per **Leonardo**, che qui lavorò per giorni documentati, sui vari Suoi Codici, da disegni e schizzi dedicati alla regolazione delle acque.

Ci sarà spazio anche per un archivio tematico e sale per mostre, la prima delle quali già in cantiere, curata dall'amico architetto **Sandro Rossi**, con partners di rilievo quali La Fondazione Cariplo Comunitaria e i Rotary Clubs di Vigevano Lomellina e Novara.

Sforzesca quindi, snodo fondamentale tra Vigevano e Pavia in quel mirabile e incantevole percorso tra le due Città.

La Nostra metterà anche a disposizione dei turisti-viaggiatori, a piedi o in bicicletta, scesi sulla riva del Fiume dal nuovo Ponte, anche la vecchia "polveriera", ridestinata da AST con Parco del Ticino ed Est Sesia, a centro di accoglienza, punto informazioni turistiche, di bike sharing

stello) in una delle posizioni più struggenti del Fiume. Stiamo anche cercando il coinvolgimento del Demanio, che potrebbe collaborare al progetto concedendo una piccola foresta attigua alla polveriera (famosa tra i vigevanesi per gli squisiti porcini che vi nascono), cresciuta sulle tracce dell'antica fortificazione cinquecentesca a difesa del porto fluviale.

Di più: sul Castello Sforzesco il Comune interverrà con la messa in sicurezza della Torre del Bramante e con il completamento della pavimentazione mobile della Prima Scuderia, abilitandola a essere superbo contenitore di mostre temporanee.

Altro intervento di riqualificazione complessiva sarà dedicato alla monumentale Strada Coperta Superiore (pavimentazione, illuminazione, pulitura e ripristino di intonaci e decorazioni a stucco), avendo sempre come Partner Consigliere la Soprintendenza ai Monumenti (architetto An-

Parimenti è prevista la predisposizione di idonei impianti di illuminazione e anti-intrusione per gli spazi inutilizzati da decenni dalle Soprintendenze Archeologica e Braidense, rispettivamente nella Terza Scuderia e nell'ala ottocentesca del Castello, ove fosse auspicabilmente raggiunto l'accordo per una nuova concessione e destinazione degli spazi citati, loro anticamente assegnati, nel quadro dell'imminente rinnovo dell'Accordo di Programma sull'intero Castello.

Completamente nuovo sarà, poi, un progetto tecnologico di copertura WF dell'intero territorio, da realizzarsi in collaborazione con i servizi cartografici della Regione Lombardia, del Comune di Vigevano e da Aziende private.

Parimenti innovativo sarà il progetto di lettura multimediale dedicato sia alla storica evoluzione dei manufatti architettonici del Castello e della Cascina Modello di **Ludovico il Moro**

progetto multimediale sono chiamate a partecipare ben tre Fondazioni bancarie e una privata.

Storia per immagini, con rendering scenografico, accompagnato da guida vocale in più lingue. Il tutto messo a punto con l'Università degli Studi di Pavia e gli archivi storici delle due Città.

Credo che per Vigevano ci sia tutto (o quasi...).

Agli altri partners del POR (la Provincia di Pavia Capofila, il Comune di Pavia e il Comune di Belgioioso) saranno dedicate le prossime pagine del Giornale di Socrate al caffè nel numero di novembre, con una descrizione dei loro progetti e delle azioni che saranno integrate e messe in rete (percorsi e itinerari, restauri e recuperi, valorizzazioni e strumenti di comunicazione e promozione) che faranno del nostro complessivo (Dio lo voglia) uno dei progetti vincenti e finanziati da Regione Lombardia.

Gioraio Forni